

134.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 24 NOVEMBRE 1986

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.	
<p>AGOSTINACCHIO: Per la completa utilizzazione dell'aeroporto di Foggia (4-16896) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).</p>	9014	<p>attraverso l'impiego della linea direttissima della galleria di San Donato (4-16954) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).</p>	9016
<p>ALAGNA: Per la riparazione della strada statale n. 121, Palermo-Catania, interrotta per una frana fin dal 1972 (4-13231) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).</p>	9014	<p>BERSELLI: Per l'avvio dei lavori di miglioramento della strada n. 67 che collega la Romagna alla Toscana (4-13084) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).</p>	9016
<p>ALASIA: Sui risultati positivi ottenuti dalla collaborazione del comune di Torino con l'amministrazione finanziaria e l'autorità giudiziaria nella lotta all'evasione fiscale (4-11366) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>).</p>	9015	<p>BRICCOLA: Sui danni derivanti agli autotrasportatori dai problemi di viabilità causati dai lavori stradali in corso sulla statale n. 36 dello Stelvio (4-14773) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).</p>	9017
<p>ARMELLIN: Per un intervento volto a sollecitare la conclusione dei lavori della commissione incaricata di individuare criteri applicativi uniformi della legge 22 dicembre 1984, n. 351 sul <i>part-time</i> (4-11279) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).</p>	9016	<p>CARADONNA: Sull'opportunità di procedere all'allineamento del prezzo del metano a quello del gasolio (4-13655) (risponde ZANONE, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).</p>	9018
<p>BARONTINI: Per un intervento volto a prevedere il transito di treni veloci tra il Valdarno (Arezzo) e Firenze</p>		<p>CARIA: Sull'inopportunità di realizzare centrali elettriche a carbone a Gioia Tauro (Reggio Calabria), in relazione al ribasso del prezzo del petrolio (4-14134) (risponde ZANONE, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).</p>	9018

PAG.	PAG.
<p>CASINI PIER FERDINANDO: Per la predisposizione di una inchiesta volta ad accertare la regolarità nell'esecuzione dei lavori relativi al riassetto della circonvallazione di Porretta (Bologna), in relazione al crollo di una galleria ivi verificatosi (4-05421) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>). 9019</p>	<p>EBNER: Sugli interventi che si intendono predisporre in relazione al comportamento violento assunto nei confronti di un cittadino austriaco dagli agenti di polizia e dogana italiani al valico di confine di Resia (Bolzano) (4-17744) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>). 9023</p>
<p>CODRIGNANI: Per l'attuazione dell'accordo del 1977 sullo scambio di delegazioni commerciali tra l'Italia e la Corea del nord (4-16191) (risponde CORTI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>). 9019</p>	<p>ERMELLI CUPELLI: Sull'opportunità che il rinnovo delle giunte delle camere di commercio delle Marche venga effettuato prevedendo la possibilità di nomina dei rappresentanti di particolari categorie e settori produttivi (4-14028) (risponde ZANONE, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>). 9025</p>
<p>DARDINI: Sul rispetto degli impegni assunti dal sottosegretario ai lavori pubblici in merito alla costruzione della variante alla strada statale n. 12 dell'Abetone e del Brennero in località Ponte a Moriano (Lucca) (4-11326) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>). 9021</p>	<p>FALCIER: Per un intervento volto a sollecitare la conclusione dei lavori della commissione incaricata di individuare i criteri applicativi della legge n. 151 del 1984 sul <i>part-time</i> (4-11393) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). 9025</p>
<p>DARDINI: Sulla veridicità delle notizie stampa in merito alla realizzazione di una superstrada o autostrada che colleghi la città di Lucca con Pisa e Livorno al sud e con Modena al nord (4-11329) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>). 9021</p>	<p>FERRARI MARTE: Sulla esclusione della Confederazione nazionale artigiano nella costituzione della nuova giunta della camera di commercio di Roma (4-13557) (risponde ZANONE, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>). 9026</p>
<p>DARDINI: Per la sollecita ripresa dei lavori di sistemazione del tratto Volcascio-Castelnuovo di Garfagnana (Lucca) della strada statale n. 445 (4-12072) e (4-13925) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>). 9022</p>	<p>FERRARINI: Per l'adozione di provvedimenti volti a sostenere l'esportazione di agrumi nei mercati dell'Europa del nord (4-12704) (risponde FORMICA, <i>Ministro del commercio con l'estero</i>). 9026</p>
<p>DEL DONNO: Per l'accoglimento della domanda dell'Amministrazione difesa tendente ad ottenere la deroga al divieto di assunzione disposto dalla legge finanziaria (4-17355) (risponde GASPARI, <i>Ministro per la funzione pubblica</i>). 9023</p>	<p>FLORINO: Per il rispetto da parte della Olivetti degli accordi sottoscritti con le organizzazioni sindacali dello stabilimento di Pozzuoli (Napoli) (4-16533) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). 9029</p>

	PAG.		PAG.
IANNIELLO: Per una modifica dei criteri di avanzamento adottati dal Ministero delle finanze per i funzionari direttivi dei ruoli ad esaurimento (4-13934) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>).	9030	PAZZAGLIA: Per l'adozione di misure finalizzate a garantire ai comuni della Sardegna, finanziamenti necessari ad attivare i numerosi servizi trasferiti alla regione autonoma con decreto del Presidente della Repubblica n. 348 del 1979 (4-16087) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	9039
MANCHINU: Per l'adozione di provvedimenti volti a migliorare le condizioni della rete stradale della Sardegna, con particolare riguardo per la di provincia di Sassari (4-14049) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	9031	PAZZAGLIA: Per un intervento volto ad evitare la prevista soppressione di 18 sezioni comunali di collocamento al lavoro in provincia di Sassari (4-17016) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	9039
MANCUSO: Sul malfunzionamento del terminale elettronico per la prenotazione di posti e cuccette, presso la stazione ferroviaria di Catania (4-16874) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	9032	POLI BORTONE: Sull'apertura di un forno in un quartiere del comune di Palagianò (Taranto) abitato da 36 persone (4-12011) (risponde ZANONE, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	9040
MICELI: Per un intervento volto a tutelare i diritti dei lavoratori italiani impiegati presso le rappresentanze straniere in Italia (4-16237) (risponde CATTANEI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	9033	POLI BORTONE: Sulle iniziative che si intendono assumere per garantire la percorribilità della superstrada Brindisi-Lecce (4-13705) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	9040
MOTETTA: Per un intervento volto a garantire il regolare funzionamento della commissione tributaria di Verbania (Novara) sfrattata dai locali che occupa attualmente (4-17160) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>).	9034	POLI BORTONE: Sui motivi della mancata assunzione presso il Ministero delle finanze della signorina Simonetta Patti che ne aveva fatto richiesta in base alla legge n. 482 del 1968 (4-14238) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>).	9041
MUNDO: Per lo scioglimento del consiglio comunale di Taurianova (Reggio Calabria) (4-17309) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	9035	POLI BORTONE: Sui concorsi banditi dal 1983 al 1986 dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale e sui tempi di espletamento delle prove concorsuali (4-15702) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	9041
PARLATO: Per un intervento volto a fornire dei chiarimenti in merito alle conseguenze derivanti dalla sentenza della Corte di cassazione che ha inquadrato il servizio dei protesti cambiari svolto dai segretari comunali nelle attività di lavoro autonomo (4-15074) (risponde VISENTINI, <i>Ministro delle finanze</i>).	9037	POLI BORTONE: Per un intervento volto ad evitare il degrado ambientale della zona di Otranto (Lecce)	

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 NOVEMBRE 1986

	PAG.		PAG.
denominata Catona (4-18478) (risponde DE LORENZO, <i>Ministro dell'ambiente</i>).	9042	Mistretta (Messina)-Nicosia (Enna) (4-13173) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	9048
SOSPIRI: Per un intervento volto al risanamento della SAIG di Giulianova (Teramo) (4-14317) (risponde ZANONE, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	9043	TREMAGLIA: Sui motivi per i quali è stato organizzato dalla giunta INTERCOASCIT di Bonn (Repubblica federale di Germania) un convegno a Monaco di Baviera su un tema già ampiamente trattato in precedenti convegni (4-16166) (risponde CATTANEI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	9048
STEGAGNINI: Per l'adozione di provvedimenti volti a garantire la sicurezza del traffico sulla strada statale n. 429 di Val d'Elsa, da Poggibonisi (Siena) a Ponte Elsa (Pisa) (4-08871) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	9044	TREMAGLIA: Sulla gestione dei fondi del Comitato di assistenza scolastica italiana (COASCIT) di Stoccarda (Repubblica federale di Germania) da parte del console Antonio Cardelli (4-16171) (risponde CATTANEI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	9049
TAGLIABUE: Per la nomina in tempi brevi del presidente della camera di commercio di Sondrio, e per un intervento volto a garantire il funzionamento del suddetto ente (4-11643) (risponde ZANONE, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	9045	TREMAGLIA: Sull'incarico ricoperto dalla moglie del direttore didattico di Stoccarda (Repubblica federale di Germania) (4-16173) (risponde CATTANEI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	9050
TAMINO: Per un intervento volto ad accertare la quantità e la qualità delle sostanze che verrebbero usate nel nuovo impianto Clarene della società Solvay e sugli studi o ricerche effettuati per accertare l'innocuità di tale prodotto e della sua lavorazione (4-10212) (risponde ZANONE, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	9046	TREMAGLIA: Per l'accoglimento della richiesta di avvicinamento a Friburgo (Repubblica federale di Germania) inoltrata dalla professoressa Annamaria Tenisci, docente di lingua e cultura italiana presso quattro sedi scolastiche diverse (4-16252) (risponde CATTANEI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	9050
TATARELLA: Sulle iniziative che s'intendono assumere per l'avvio dei lavori di manutenzione straordinaria e ordinaria della strada statale n. 91-bis (4-12352) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	9047	TREMAGLIA: Sulla legittimità della creazione, da parte del COASCIT di Friburgo (Repubblica federale di Germania), di un deposito bancario separato per il versamento dei fondi provenienti da pubbliche amministrazioni tedesche (4-16255) (risponde CATTANEI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	9051
TRANTINO: Per il completamento della strada statale che collega Santo Stefano di Camastra (Messina) a Piazza Armerina (Enna) nel tratto			

	PAG.		PAG.
TRINGALI: Per la trasmissione alla sede INPS di Catania dei risultati degli accertamenti sanitari compiuti dal signor Mario Scalia di Acireale ai fini dell'assegnazione di una pensione di invalidità (4-17635) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	9052	da quelli da lavoro dipendente, ai sensi dell'articolo 31 della legge finanziaria 1986 (4-17236) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	9053
VALENSISE: Per l'ammodernamento delle linee ferroviarie a scartamento ridotto Gioia Tauro-Cinquefrondi e Gioia Tauro-Sinopoli (Reggio Calabria) (4-12953) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).	9053	VITI: Per la concessione al personale della scuola degli anticipi sui miglioramenti economici maturati dal 1° gennaio 1986 (4-17031) (risponde GASPARI, <i>Ministro per la funzione pubblica</i>).	9054
VISCO: Per un chiarimento in merito alle modalità di versamento all'INPS di quanto dovuto per redditi diversi		ZOLLA: Sui criteri in base ai quali la REL ha deciso di concedere un ulteriore finanziamento alla Brion-Vega (4-16285) (risponde ZANONE, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	9055

AGOSTINACCHIO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che, stando alle notizie di stampa, dal prossimo anno l'aeroporto di Foggia sarà scalo turistico; che tale fatto, se vero, smentisce quanti in passato hanno motivato la chiusura dell'aeroporto di Foggia adducendo la pretesa inidoneità delle strutture —:

se, alla luce di quanto sopra, il Ministro non intenda rivedere le decisioni di cui alle risposte date a precedenti interrogazioni parlamentari presentate all'interrogante;

se siano stati predisposti interventi diretti alla completa utilizzazione dell'aeroporto foggiano. (4-16896)

RISPOSTA. — *L'aeroporto di Foggia è attualmente aperto al traffico commerciale nazionale con obbligo di 24 ore di preavviso, essendo il servizio antincendi assicurato dalla Alidaunia, società che, oltre a svolgere attività aerea, effettua prestazioni antincendi anche in favore di terzi.*

La citata società, avente base operativa sullo scalo, gestisce attività di lavoro aereo e di trasporto non di linea, impiegando due velivoli ed un elicottero.

Nell'ambito del trasporto aereo non di linea è rilevante l'effettuazione del collegamento regionale Foggia-isole Tremiti, operato a mezzo elicottero.

Per quanto riguarda la completa utilizzazione dell'aeroporto di Foggia, la Direzione generale dell'aviazione civile ritiene in primo luogo necessario l'adeguamento del servizio antincendio.

Per altro, essendo in corso l'affidamento della gestione dello scalo alla SEAP (Società esercizio aeroporti pugliesi), si ritiene

che la presenza in tale società degli enti locali potrà agevolare l'adozione degli interventi di carattere finanziario e promozionale necessari ad un ordinato sviluppo del traffico aereo, particolarmente in quei settori, quali il terzo livello e il charteristico, più sensibili ad appropriate iniziative locali.

L'affidamento suddetto, che costituisce la prima sperimentazione di un sistema integrato di gestione aeroportuale a carattere regionale, prevede la gestione unitaria degli aeroporti di Bari, Brindisi, Foggia e Taranto da parte di un'unica società all'uopo costituita; partecipano al capitale della SEAP le province di Foggia e di Brindisi, la camera di commercio di Lecce, la compagnia di navigazione aerea Alitalia e l'Ente regionale pugliese trasporti, cui sono affidati compiti di promozione del trasporto regionale in ogni sua branca.

Attualmente l'aviazione civile ha acquisito da parte della SEAP la sottoscrizione di uno schema di convenzione ventennale per la gestione parziale dei suddetti aeroporti ed, in attesa del perfezionamento del relativo iter amministrativo, la società è stata immessa, con la procedura di urgenza prevista dall'articolo 38 del codice della navigazione, nella gestione di alcuni beni e servizi dei quattro scali regionali.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

ALAGNA, AMODEO, FIORINO, ANDÒ E BARBALACE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — atteso che:

a) sulla strada statale 121 centrale sicula Palermo-Catania una frana caduta nel 1972 tra i centri di Marianopoli e Santa Caterina Villarmosa blocca, tuttora,

il transito stradale, costituendo origine di ulteriori dissesti nel tratto indicato;

b) da ben quattordici anni, proprio con questa incredibile situazione, il collegamento tra i comuni di Roccapalumba, Lercara Friddi, Vallelunga, Villalba, Marianopoli, Santa Caterina e l'autostrada Palermo-Catania è pesantemente compromesso;

c) alle difficoltà ed ai problemi di ordine generale se ne sommano altri più particolari e specifici quale quello dei cittadini di Marianopoli i quali, per recarsi presso i competenti uffici giudiziari debbono recarsi a Santa Caterina Villarmosa che si trova proprio al di là della frana —

se non ritenga di dover intervenire con estrema urgenza per risolvere una situazione tanto grave quanto incredibile che provoca concreti disagi alla popolazione dei centri citati e diffonde disagio e malumore nei confronti delle istituzioni.

(4-13231)

RISPOSTA. — *La frana, nel tratto compreso tra gli abitati di Marianopoli e Santa Caterina Villarmosa della strada statale n. 121 Centrale sicula, è oggetto di attenti studi ed allo scopo è in fase di progettazione il tratto compreso fra i chilometri 145+000 e chilometri 146+000 (zona in frana), mentre per le rimanenti parti comprese fra i chilometri 145+000 e 142+225 (bivio Santa Caterina Villarmosa) e fra i chilometri 146+000 e 150+100 (bivio Chibbò) si è avviata la procedura per operare i rilievi aerofotogrammetrici, necessari ai fini della successiva progettazione per l'ammmodernamento e sistemazione dei tratti sopra indicati.*

Dal chilometro 149+900 (bivio Chibbò) al chilometro 152+900 (Marianopoli) è già stato approvato dall'ANAS il progetto per la sistemazione dei tratti ammalorati.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

ALASIA, MIGLIASSO E SANLORENZO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso

che il consiglio comunale di Torino in data 5 giugno 1984 approvava una delibera che, in applicazione dell'articolo 44 del decreto del Presidente della Repubblica n. 600, avviava una significativa esperienza di collaborazione del comune stesso con l'amministrazione finanziaria e l'autorità giudiziaria nella individuazione dell'evasione fiscale;

i positivi risultati conseguiti ed i favorevoli apprezzamenti espressi dalla stessa Procura di Torino che — a fronte di talune incertezze che hanno sin qui bloccato la ripetizione della delibera per l'anno 1985 — sollecita una riproposizione del provvedimento —:

il giudizio del ministro sulla significativa forma di collaborazione prestata dal comune di Torino alla magistratura;

se ritenga opportuno adoperarsi affinché si realizzi l'impegno concorde degli organi dello Stato e degli enti locali nella lotta all'evazione. (4-11366)

RISPOSTA. — *Il fondamento normativo della collaborazione tra gli enti locali è da rivendicarsi, come rilevato dall'interrogante, negli articoli 44 e 45 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600.*

Nello spirito di detta collaborazione, che pure l'Amministrazione finanziaria certamente auspica, sono state istituite, fin dal 1979, apposite commissioni miste — a livello centrale e a livello regionale — composte da rappresentanti dell'Associazione nazionale dei comuni italiani (ANCI) e da rappresentanti dell'Amministrazione finanziaria, con lo scopo di coordinare l'attività di indagine ed informazione dei comuni con l'attività di accertamento.

Va rilevato, tuttavia, che nonostante le sollecitazioni, la partecipazione alle suddette commissioni miste da parte dei rappresentanti dell'ANCI, è andata via via riducendosi, fino a cessare quasi del tutto negli ultimi anni.

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

ARMELLIN. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

con legge 22 dicembre 1984, n. 351, si sono dettate norme sul *part-time*;

il comitato di amministrazione del fondo previdenza elettrici dell'INPS individuava, nella riunione del 16 gennaio 1985 i criteri applicativi della citata norma nell'ambito della categoria (elettrici ed aziende autoproduttrici di energia elettrica);

per garantire una uniformità applicativa della norma veniva istituita, presso il Ministero del lavoro, una commissione per redigere la circolare applicativa;

detta commissione a tutt'oggi non ha ancora ultimato i suoi lavori —

se non intenda assumere iniziative per sollecitare la conclusione dei lavori della commissione finalizzati ad individuare criteri applicativi uniformi della succitata legge che al momento attuale, a quasi un anno di distanza dalla sua emanazione, non trova ancora applicazione.

(4-11279)

RISPOSTA. — *Il Ministero, ai fini dell'uniforme applicazione della normativa contenuta nell'articolo 5 della legge 19 dicembre 1984, n. 863, che disciplina i contratti di lavoro a tempo parziale, ha fornito ai propri organi periferici i necessari chiarimenti interpretativi con circolare del 26 agosto 1986, n. 102/86.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

BARONTINI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

esiste una notevole pendolarità tra Firenze ed il Valdarno, con indubbi disagi per gli utenti;

sembra vi sia una non ancora adeguata e totale utilizzazione della linea

ferroviaria direttissima della galleria di San Donato —:

se non ritiene di prendere in considerazione la possibilità di far transitare i treni veloci tra il Valdarno e Firenze attraverso la linea direttissima della galleria di San Donato. (4-16954)

RISPOSTA. — *L'Ente ferrovie dello Stato ha fatto sapere che dal 31 maggio 1987 sul percorso Firenze-Arezzo circoleranno treni diretti ad orario cadenzato delle direttrici Firenze-Roma e Firenze-Terontola-Perugia, con fermate a Figline Valdarno, San Giovanni Valdarno e Montevarchi Terranova.*

Per altro, dettagli definitivi al riguardo potranno essere forniti appena l'Ente ferrovie dello Stato porterà a termine gli studi in corso. Si fa presente infine che i treni citati percorreranno il tratto Rovezzano-Figline della linea direttissima.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

BERSELLI E MATTEOLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

i sindaci delle amministrazioni comunali di Portico e San Benedetto, Rocca San Casciano, Dovadola e Castrocaro Terme e Terra del Sole, nell'incontro tenutosi il giorno 4 gennaio 1986, presso il Municipio di Rocca San Casciano, hanno discusso il problema della S.S. 67, mettendo in evidenza nella Forlì-Firenze un percorso che non è solo di interesse delle popolazioni della vallata del Montone, ma anche e soprattutto delle due città capoluogo, perché la S.S. 67 collega la Romagna e la Toscana con evidenti finalità economiche, turistiche e culturali;

hanno altresì rilevato con soddisfazione, che l'ANAS ha preso in considerazione la S.S. 67 con cospicuo finanziamento che costituisce la premessa per ulteriori interventi che riportino questa importante strada alle sue funzioni nazionali;

hanno constatato che con questo finanziamento la scelta già a suo tempo

individuata dall'ANAS diventa definitiva in relazione ad altri percorsi ipotizzati;

hanno preso atto che il progetto esecutivo relativo al tratto «Castrocaro-Rocca San Casciano», finanziato dalla Cassa di Risparmio di Forlì, è pressoché concluso;

hanno ribadito che la realizzazione del tratto della S.S. 67 Castrocaro-Rocca San Casciano, favorirà il decollo del polo secondario industriale di Pantera, con evidenti benefici per gli abitanti dell'intera vallata e con un positivo riequilibrio a favore di zone collinari e montane disagiate e depresse;

hanno sollecitato che venga posto allo studio il progetto per il residuo tratto Rocca San Casciano-Firenze, con relativo «traforo del Muraglione»;

hanno chiesto che le somme stanziare per la S.S. 67 sul tratto Castrocaro-Rocca San Casciano non subiscano variazioni di destinazione in rapporto ad altre esigenze, riconoscendo nella S.S. 67 la priorità per l'intera Romagna —:

quale sia il suo pensiero in merito alle determinazioni dei sindaci di cui sopra e quali iniziative di sua competenza intenda porre in essere. (4-13084)

RISPOSTA. — *Il progetto esecutivo relativo all'ammodernamento della strada statale n. 67 Tosco-romagnola è in corso di redazione a cura di liberi professionisti per incarico della Cassa di risparmio di Forlì.*

Appena in possesso degli elaborati progettuali e dopo il necessario esame, si potrà dare avvio, compatibilmente alle disponibilità di bilancio, alla procedura di finanziamento ed appalto dei lavori.

Circa l'ulteriore tratto Rocca San Casciano-Firenze non sono state ancora assunte concrete iniziative.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

BRICCOLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che

sulla SS n. 36 dello Stelvio sono in corso importanti lavori stradali che comportano grossi problemi viabilistici ma, contemporaneamente e necessariamente, arrecano notevoli perdite economiche soprattutto ai numerosi autotrasportatori che operano nella zona;

la Federazione autotrasportatori italiani F.A.I. di Sondrio ha richiesto un immediato intervento del Ministro al fine di raggiungere una soluzione che consenta agli operatori economici coinvolti di limitare al minimo dette perdite;

il problema, col suo protrarsi, potrebbe costringere la categoria ad intervenire con azioni dimostrative assolutamente non auspicabili —:

quali provvedimenti ha adottato o intenda adottare perché questa assurda situazione venga immediatamente risolta con provvedimenti che eliminino, anche con interventi di emergenza, gli ostacoli frapposti e rispettino gli impegni a suo tempo ufficialmente assunti dall'ANAS.

(4-14773)

RISPOSTA. — *Circa i lavori di ripristino dei sottofondi che è stato necessario eseguire, per garantire sufficienti condizioni di sicurezza lungo alcune strette gallerie della strada statale n. 36 tra Varenna e Dorio, si fa presente che, per necessità operative, questi lavori hanno richiesto la chiusura al transito dei tratti di statale interessata; detta chiusura, per limitare i disagi, è stata limitata alle ore notturne (dalle ore 10 alle ore 5) dei giorni da lunedì a giovedì.*

I lavori sono stati eseguiti tra la seconda metà di marzo ed il 20 aprile 1986, forzando al massimo i tempi nonostante le condizioni climatiche sfavorevoli.

È stata data informazione preventiva alle autorità competenti ed alle associazioni di categoria.

Attualmente le limitazioni permangono sul ponte Kennedy di Lecco, ove si transita solo in direzione Milano, si stanno eseguendo lavori indispensabili di ripristino statico, con sostituzione degli appoggi e ri-

facimenti dei giunti. Il ponte è rimasto chiuso nei due sensi solo per 60 ore, necessarie per il sollevamento della travata centrale.

Tali limitazioni, per altro, sono state rimosse entro il 19 giugno 1986, come programmato.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

CARADONNA. — Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato. — Per conoscere — premesso che

allettanti campagne promozionali hanno indotto molti consumatori ad optare per il riscaldamento a metano, di cui era prospettata la economicità rispetto a quello a gasolio;

in seguito a recenti riduzioni di prezzo, in alcune province l'impiego del gasolio nel riscaldamento domestico è divenuto più conveniente di quello a metano che pure è gravato da una aliquota IVA inferiore (9 per cento contro il 18 per cento che si applica al gasolio) —:

se non si ritenga necessario un allineamento del prezzo del metano a quello del gasolio per restituire una credibilità almeno parziale alle campagne promozionali che sono state condotte per sostenere delle scelte di politica energetica che hanno comportato impegni contrattuali con l'estero più onerosi del necessario.

(4-13655)

RISPOSTA. — Con provvedimento del 5 marzo 1986, n. 15, il Comitato interministeriale prezzi ha ridotto le tariffe finali del metano per uso civile nella misura media del 12 per cento, pari a circa 67 lire al metro cubo, ripristinando quindi il tradizionale margine di convenienza del metano rispetto al gasolio.

Il CIP ha quindi anticipato il riallineamento del prezzo del metano che, in base al contratto tra la SNAM (Società nazionale metanodotti) e le aziende distributrici, avrebbe dovuto essere effettuato dal 1° aprile 1986.

Lo stesso provvedimento del CIP ha anche stabilito la procedura per il periodico aggiornamento delle tariffe finali al variare del prezzo erogato dalla SNAM. In particolare, per le tariffe di riscaldamento è stata prevista una maggiore frequenza di revisione, bimestrale anziché semestrale, al fine di determinare una più stretta correlazione con i prezzi dei combustibili alternativi. Le tariffe per usi domestici di cucina ed acqua calda saranno invece aggiornate dal CIP a cadenza annuale.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ZANONE.

CARIA. — Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere — premesso che l'ENEL ha formalizzato l'ordinazione, per un valore di circa 1100 miliardi di lire, delle turbine e delle caldaie che dovrebbero alimentare le centrali a carbone che l'Ente vorrebbe localizzare a Gioia Tauro — se ritiene ancora compatibile il progetto di centrale a carbone considerando il ribasso del prezzo del petrolio. (4-14134)

RISPOSTA. — La diminuzione del prezzo del petrolio, che può effettivamente aver affievolito l'attuale competitività del carbone per la produzione termoelettrica, è da ritenersi frutto di una congiuntura favorevole, ma non duratura: si registra infatti sul mercato internazionale una transitoria eccedenza di offerta, originata da una parte dall'aumentata produzione dei paesi produttori di greggio e dall'altra dalla diversificazione nell'uso delle fonti energetiche attuata dai paesi industrializzati.

Le proiezioni di lungo periodo, però, confermano la necessità di fondare la produzione di energia su fonti alternative; ciò è tanto più vitale per un paese come l'Italia che, nel 1985, ha prodotto il 54,3 per cento dell'energia elettrica utilizzando combustibili derivati dal petrolio.

Tale situazione è stata del resto evidenziata anche nell'aggiornamento 1985-1987 del piano energetico nazionale approvato dal CIPE con delibera del 20 marzo 1986.

In questo contesto la nuova centrale a carbone di Gioia Tauro (Reggio Calabria), consentendo di sostituire una quantità annua di olio combustibile pari a 3,5 milioni di tonnellate, costituirebbe strumento fondamentale per la riduzione dell'incidenza degli idrocarburi, sulla produzione di energia elettrica, alla percentuale che la commissione della CEE, il 28 maggio 1985, fissava al 10 per cento per il 1985.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ZANONE.

CASINI PIER FERDINANDO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — in relazione al crollo della galleria della nuova circonvallazione di Porretta su cui si sta procedendo al tanto auspicato riassetto — se non ritenga opportuno che il compartimento ANAS dell'Emilia Romagna insedi una commissione di inchiesta per far luce su questa vicenda ed in particolare per verificare se l'impresa Astaldi abbia adottato i necessari accorgimenti nell'esecuzione di questo lotto di lavori.

Infatti la condizione geologica del territorio richiede particolari precauzioni tecnico-operative non solo per garantire in questa fase uno spedito procedere dei lavori, ma soprattutto per far sì, una volta completati gli stessi, che l'assetto stradale sia sicuro e non abbia bisogno di continui lavori di straordinaria manutenzione.

L'interrogante si permette di richiedere questo accertamento per garantire trasparenza e nello stesso tempo dare tranquillità alle popolazioni della zona che da tempo auspicano un riassetto definitivo della Porrettana e per la particolare importanza che questa strada viene ad assumere come alternativa all'Autosole Bologna-Firenze. (4-05421)

RISPOSTA. — *In relazione al crollo della galleria della circonvallazione di Porretta Terme, la commissione di inchiesta appositamente nominata per stabilire le cause del*

dissesto verificatosi ha riconosciuto la natura infida del materiale nel quale è stata scavata la galleria ed ha anche espresso l'ipotesi che per la decomposizione dei terreni attraversati durante le fasi di scavo della galleria stessa si sia potuto produrre, all'interno della medesima lo scarico di eventuali preesistenti tensioni interne.

Inoltre, la predetta commissione, pur riconoscendo che le modalità esecutive adottate dall'impresa sono quelle usuali in terreni analoghi, ha concluso che all'atto dell'evento potrebbero aver interagito oltre a fattori naturali anche modalità costruttive messe in essere dall'impresa esecutrice.

L'ANAS, dal canto suo, ha redatto un'apposita perizia tendente alla ricostruzione del tratto della galleria crollata addebitando alla stessa impresa esecutrice l'onere delle opere di ripristino per il tratto crollato.

Detta perizia, corredata anche del necessario schema di atto di sottomissione, sottoscritto dall'impresa esecutrice, prevede che la stessa si assuma a proprie spese l'onere delle opere di ripristino.

L'importo delle opere sopraindicate, che, come sopra citato, restano a carico dell'impresa, ammonta al netto del ribasso contrattuale a circa 850 milioni.

La sopra menzionata perizia oltre a prevedere le opere di rifacimento di quanto già costruito e distrutto, prevede inoltre, opere di consolidamento già messe in atto in altri tratti della stessa galleria.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

CODRIGNANI, SCOTTI, CRESCO E GIADRESCO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se e quando intenda mettere in atto l'accordo firmato nel 1977 tra l'Italia e la Repubblica della Corea del Nord relativo allo scambio di delegazioni commerciali tenuto conto che:

dalla firma dell'accordo sono passati circa nove anni;

vari ordini del giorno sono stati approvati dal Parlamento per sollecitare l'attuazione dell'accordo:

nel 1985 Camera e Senato hanno approvato all'unanimità due ordini del giorno che fissavano la data del dicembre 1985 entro la quale doveva essere messo in atto l'accordo stesso;

numerose aziende italiane, pubbliche e private, hanno in corso importanti trattative per scambi di larga portata con la Corea del Nord, scambi che sono di fatto ostacolati dal mancato scambio di delegazioni commerciali, in particolare per ciò che riguarda la garanzia della SACE.

(4-16191)

RISPOSTA. — *L'Accordo firmato nel luglio 1977 tra il vice presidente dell'ICE (Istituto commercio estero) dottor Loreto e il Comitato per lo sviluppo del commercio internazionale della Corea del nord, che prevedeva la reciproca apertura di uffici commerciali nei due paesi era inteso a promuovere gli scambi tra l'Italia e la Corea del nord che dispone di discrete riserve di materie prime e che si presentava all'epoca come un promettente mercato per le esportazioni italiane.*

Successivamente il concorrere di diverse circostanze, come il peggioramento dell'interscambio commerciale, la persistente posizione debitoria della Corea del nord nei confronti dell'Italia, l'opportunità di attribuire interesse prioritario al commercio con la Corea del sud, paese in fase di rapida espansione economica e industrializzazione hanno determinato di volta in volta un rinvio nell'attuazione della iniziativa.

L'andamento degli scambi commerciali tra Italia e Corea del nord è scarsamente significativo e rimane attestato su livelli modesti: importazioni ed esportazioni sono ammontate complessivamente a 20 miliardi di lire nel 1983, 19 nel 1984 e 26 nel 1985. Solo a titolo di esempio e per meglio chiarire l'ordine di grandezza di tali cifre, si osserva che negli stessi anni l'interscambio con la Corea del sud è stato di 461, 605 e 800 miliardi di lire rispettivamente, vale a dire 23 volte maggiore nel 1983, 32 volte nel 1984 e 31 volte superiore al valore degli scambi con la Corea del nord nel 1985.

Gli interroganti hanno rilevato che gli scambi sono di fatto ostacolati dal man-

cato scambio di delegazioni commerciali, in particolare per ciò che riguarda la garanzia della SACE (Sezione speciale per l'assicurazione del credito all'esportazione). Tale affermazione merita di essere esaminata separatamente, per la diversa importanza delle due concause indicate.

Circa il primo aspetto, l'apertura reciproca di uffici di rappresentanza commerciale è stata finora rinviata essenzialmente per valide motivazioni di priorità economica: dato il non trascurabile onere finanziario che comporta l'istituzione di nuovi uffici ICE all'estero e il loro funzionamento, si cerca infatti di attuare tali iniziative laddove il volume degli scambi commerciali e le prospettive di un loro incremento lo giustificano. Inoltre, va notato che le possibilità che si offrono di incrementare operazioni commerciali con la Corea del nord non si riferiscono tanto ad articoli di consumo o a beni semidurevoli (per i quali è più adatta l'attività promozionale che potrebbero svolgere gli uffici dell'ICE), ma riguardano piuttosto forniture di impianti ed attrezzature industriali che — come noto — al giorno d'oggi si concludono di regola se si è disposti ad accordare facilitazioni creditizie.

Per quanto riguarda queste ultime, effettivamente non si è in grado di autorizzare verso la Corea del nord forniture di beni o di servizi a pagamento dilazionato con le garanzie previste dalla legge sui crediti all'esportazione. Da tempo, infatti, la SACE ha dovuto sospendere ogni operazione di questo tipo con la Corea del nord per una serie ininterrotta di insolvenze iniziate nel 1980.

Quanto agli interessi di imprese italiane verso la Corea del nord, risulta che ad alcune di esse siano state formulate dalle autorità nord-coreane delle proposte per iniziative industriali ma senza che vi siano stati seguiti di trattativa.

Numerosi altri paesi, oltre all'Italia (creditrice di 2,7 miliardi di lire per rate scadute e non rimborsate), vantano ormai da anni crediti da recuperare: il Giappone (con oltre 250 milioni di dollari), la Francia, la Germania, l'Austria, la Svizzera, la Finlandia, eccetera hanno dovuto, come

l'Italia e per gli stessi motivi, sospendere ogni concessione di nuovi crediti all'esportazione verso la Corea del nord. Nel caso della Francia, in particolare, risulta che la compagnia di assicurazione COFACE ha tentato di ottenere almeno il pagamento delle ultime scadenze arretrate (maggio e novembre 1985), ma alle sollecitazioni francesi non è stata data alcuna risposta da parte nord-coreana.

Non è quindi la mancanza di uffici commerciali che pregiudica l'aumento degli scambi, ma la quasi impossibilità di effettuare forniture a credito dovuta all'accertata insolvenza nord-coreana non soltanto verso l'Italia ma nei confronti, in pratica, di tutti i paesi dell'OCSE (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico); si tratta, purtroppo, di un atteggiamento tanto sistematico e generalizzato da essere ormai divenuto un fatto scontato e un luogo comune in campo finanziario internazionale.

D'altra parte la posizione del Governo italiano in merito all'attuazione dell'accordo concluso a suo tempo tra gli istituti responsabili del commercio con l'estero dell'Italia e della Repubblica popolare democratica di Corea è ispirata, da un punto di vista più generale, ad un approccio evolutivo e potrebbe essere riveduta in presenza di mutamenti dell'attuale situazione e qualora si verificassero più favorevoli premesse per una intensificazione dei rapporti economici tra i due paesi.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: CORTI.

DARDINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che qualche tempo fa, ad una delegazione lucchese il sottosegretario onorevole Tassone assicurò che la costruzione della variante alla SS 12 dell'Abetone e del Brennero in località Ponte a Moriano (Lucca) sarebbe stata finanziata con appositi stanziamenti nella legge finanziaria 1986 e in quel quadro avrebbe potuto seguire una particolare via preferenziale, essendo considerata nettamente e assolutamente

prioritaria — se il Governo conferma tali affermazioni e, comunque, quali assicurazioni il Governo può dare che gli impegni assunti e i tempi indicati dall'onorevole sottosegretario saranno rispettati.

(4-11326)

RISPOSTA. — *In data 15 gennaio 1986 l'ANAS ha acquistato i pareri della regione Toscana, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, articoli 82 e 83, sullo studio di fattibilità redatto dall'amministrazione provinciale di Lucca per la realizzazione della variante di Ponte a Moriano, lungo la strada statale n. 12 dell'Abetone e del Brennero.*

Si dovrà ora provvedere al perfezionamento del progetto di massima della variante da sottoporre all'approvazione del consiglio di amministrazione dell'ANAS.

Successivamente a tale approvazione, sarà dato corso alla progettazione esecutiva, procedendo per lotti.

Si fa presente, infine, che il piano triennale n. 1985 del 1987, relativo agli interventi sulla grande viabilità di cui alla legge n. 526 del 1985, di ridotta dimensione economica rispetto al piano decennale, prevede, per la statale n. 12, lo stanziamento di lire 15 miliardi.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

DARDINI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

sulla stampa della provincia di Lucca e in alcune pagine regionali della Toscana è comparsa ripetutamente la notizia secondo la quale nel piano stralcio triennale ANAS figurerebbe un progetto per la viabilità di grande comunicazione per collegare mediante superstrada o autostrada la città di Lucca con Pisa e Livorno a sud, con Modena a nord;

non vi è stata alcuna smentita né alcuna precisazione in proposito da parte del governo —

se la notizia risponde a verità:

quali sono i documenti a cui tali affermazioni fanno riferimento;

quali finanziamenti sostengono questo piano o, eventualmente, un suo stralcio;

quali soluzioni intende comunque dare il governo al problema del collegamento della città di Lucca a nord e a sud, in particolare con Pisa e il porto di Livorno. (4-11329)

RISPOSTA. — *Il piano decennale per la viabilità di grande comunicazione prevede per la strada statale n. 12 interventi in prima fascia per lire 20 miliardi ed in seconda fascia per lire 85 miliardi.*

La suddivisione di detti stanziamenti da parte dell'ANAS è stata effettuata tenendo presente le proposte della regione Toscana.

Interventi per un importo di 15 miliardi sono poi previsti, in area prioritaria dal piano triennale ANAS 1985-1987.

Si evidenzia, infine, che i collegamenti tra le città di Pisa e Livorno sono pure assicurati dalle autostrade A 11 e A 12.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

DARDINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

da anni è in atto una forte pressione popolare, e degli enti locali e delle organizzazioni sociali e politiche per ottenere una sistemazione della viabilità di fondovalle tra Lucca e la Garfagnana adeguata alle esigenze di sviluppo dell'intera zona;

l'allarme sismico messo in atto nel gennaio scorso e le recenti ripetute scosse telluriche hanno messo e riportato drammaticamente in luce l'importanza di una funzionale viabilità specie nel tratto Ponte di Campia-Castelnuovo di Garfagnana;

all'inizio dell'anno in corso furono appaltati alla impresa « Castra » i lavori di ristrutturazione del tratto Velcascio-Castelnuovo di Garfagnana (II lotto) del

settore Ponte di Campia-Castelnuovo della suddetta strada statale n. 445;

nell'aprile dell'anno in corso ebbero inizio i lavori di cui sopra;

quasi subito tali lavori furono sospesi e a tutt'oggi non sono stati ripresi —:

se è a conoscenza di quanto sopra riportato;

se è in grado di spiegare le cause della sospensione dei lavori;

che cosa intende fare perché i lavori sospesi da oltre sei mesi siano al più presto ripresi e si giunga rapidamente a una efficace sistemazione del tratto Volcascio-Castelnuovo di Garfagnana della strada statale n. 445. (4-12072)

DARDINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che

è stata presentata da tempo una interrogazione a risposta scritta circa il blocco dei lavori sulla strada statale n. 445 nel tratto Volcascio-Castelnuovo di Garfagnana;

tale interrogazione è rimasta finora senza risposta; i lavori suddetti sono ancora sospesi e si parla di sospensione a tempo indefinito;

da tempo il ministro dei lavori pubblici si è impegnato anche su sollecitazione della amministrazione provinciale di Lucca e degli enti locali della zona ad effettuare un attento sopralluogo per conoscere di persona le reali disastrose condizioni della viabilità di fondovalle in particolare nel tratto sopra ricordato;

vi è la urgentissima necessità di decisione a livello di Ministero dei lavori pubblici e di governo per dare precise indicazioni all'ANAS —:

se il ministro è disponibile ad accogliere tale invito e a effettuare al più presto un sopralluogo lungo la via di fondovalle da Lucca a Castelnuovo di Garfagnana e a prendere le opportune conseguenti determinazioni. (4-13925)

RISPOSTA. — *I lavori di sistemazione ed ammodernamento della strada statale n. 445 della Garfagnana nel tratto da Valcascio a Castelnuovo Garfagnana, com'è noto, si svolgono in una zona particolarmente difficile, sia per la notevole acclività delle pendici, sia per la presenza del torrente La Lima e della linea ferroviaria.*

Dopo la consegna dei lavori è stato necessario integrare accuratamente lo studio delle opere da eseguire in rapporto alla situazione dei luoghi ed alla natura dei terreni, accertata con opportuni sondaggi.

Conseguentemente è stata redatta una variante tecnica al progetto principale i cui elaborati sono ora all'esame degli organi preposti alla tutela del territorio e dell'ambiente.

Appena in possesso dei necessari pareri, la perizia sarà sottoposta all'approvazione dell'ANAS.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

DEL DONNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere cosa osta ad una sollecita positiva risposta alla domanda che l'Amministrazione della difesa ha inoltrato alla Presidenza del Consiglio dei ministri per ottenere la deroga al divieto di assunzioni disposto per il corrente anno dalla legge finanziaria.

In vari rami dell'amministrazione statale sono stati espletati concorsi e si attende con ansia l'assunzione. (4-17355)

RISPOSTA. — *Il provvedimento con il quale si è provveduto ad autorizzare l'Amministrazione della difesa ad assumere personale in deroga al divieto posto dalla legge finanziaria 1986 è stato approvato dal Consiglio dei ministri nella seduta del 24 ottobre 1986, e che lo stesso è attualmente in corso di registrazione presso la Corte dei conti.*

Il Ministro della funzione pubblica: GASPARI.

EBNER. — *Ai Ministri dell'interno, delle finanze e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

tutta la stampa austriaca ed il quotidiano Dolomiten di Bolzano venerdì 19 luglio hanno riferito ampiamente di un fatto successo mercoledì 17 al valico di confine Resia (provincia di Bolzano). In base a questi articoli di stampa un giovane cittadino austriaco di 16 anni nativo di Prutz (Austria, Tirolo del nord), sarebbe stato malmenato da agenti di polizia e di dogana italiani;

il cappellano Herbert Traxl che guidava il gruppo dell'azione cattolica di Prutz, di cui faceva parte il minorenni soprannominato, appena informato del fatto ha chiesto delle spiegazioni agli agenti di polizia e di dogana al passo Resia. Al reverendo Traxl è stato comunicato che il giovane si sarebbe comportato in modo maleducato. È stato altresì comunicato al Traxl di allontanarsi subito dal posto di confine se non voleva avere lo stesso trattamento del sedicenne —:

quali provvedimenti intendano prendere per chiarire il fatto e in caso di conferma dell'usata violenza da parte di organi di polizia e di dogana italiani quale sarà la sanzione disciplinare che verrà adottata;

quali provvedimenti intendono adottare affinché fatti analoghi non succedano più. Anche per il fatto che già in passato gli organi di polizia e di dogana sul passo Resia hanno fatto parlare di sé per l'eccessivo rigore con il quale esplicano il loro servizio non a favore ma a danno del cittadino sia italiano che straniero;

se in caso di conferma dell'usata violenza il ministro degli esteri intenda scusarsi per questo fatto spiacevole presso gli organi competenti della repubblica austriaca. (4-17744)

RISPOSTA. — *I termini dell'episodio, cui fa riferimento l'interrogante, hanno formato oggetto di accurati accertamenti, in considerazione del rilievo dallo stesso assunto, al*

di là della sua obiettiva esiguità, per esservi rimasti coinvolti cittadini di uno Stato limitrofo con il quale l'Italia intrattiene rapporti di buon vicinato e di fattiva collaborazione.

Verifiche e riscontri sono stati svolti dal comando territoriale dell'Arma dei carabinieri, dal quale dipendeva il personale in servizio di polizia, operante nella circoscrizione. Le risultanze di tali accertamenti sono state acquisite agli atti di questo Ministero, unitamente alle dichiarazioni rese dai militari presenti allo svolgimento dei fatti.

Dal complesso di questi elementi, nessun riscontro si ricava in ordine agli asseriti maltrattamenti.

I fatti vanno, piuttosto, ricostruiti in questi termini.

Alle ore 21 circa del 10 luglio 1985, giungevano al valico di Resia, diretti in Austria, due pulmini trasportanti un gruppo di venti giovani, verosimilmente di nazionalità austriaca, guidati da una persona adulta.

Erano ivi di servizio per il controllo dei passaporti due militari dell'arma ed un sottufficiale.

Mentre espletava le necessarie formalità, il carabiniere che vi procedeva aveva modo di notare l'atteggiamento irridente assunto nei suoi confronti da uno dei componenti la comitiva.

Ritenendo necessario far luogo alla contestazione di tale scorretto ed inammissibile comportamento, il militare invitava il giovane a raggiungerlo all'interno dell'adiacente ufficio controllo passaparti, dove, con l'ausilio di un collega in grado di esprimersi in lingua tedesca, gli chiedeva ragione dell'irriguardoso atteggiamento.

Il giovane si dimostrava del tutto indifferente al richiamo, di talché il militare lo avvisava che, perdurando in quell'atteggiamento, avrebbe corso il rischio di essere denunciato e, quindi, lo invitava a lasciare l'ufficio.

Poco dopo che questi si era allontanato, sopraggiungeva il capo-comitiva che chiedeva spiegazioni circa il comportamento tenuto dai militari. Dopo breve colloquio, nel

corso del quale gli veniva fornita ogni delucidazione richiesta, egli, evidentemente insoddisfatto, si ritirava sull'automezzo, visibilmente adirato.

Per lo scarso rilievo assunto dall'episodio, essenzialmente inquadrabile nei limiti di una animata discussione verbale, i carabinieri non hanno neanche proceduto a rilevare le generalità dei componenti e del capo della comitiva.

Non è intervenuto personale dell'amministrazione doganale.

Rientra tra i fondamentali doveri rimessi al personale di polizia usare la massima correttezza nei rapporti con il cittadino, specie quando si tratta di porre in esecuzione i provvedimenti limitativi delle libertà individuali consentiti dall'ordinamento democratico.

L'Amministrazione dell'interno è ben consapevole della particolare delicatezza e della estrema difficoltà dei compiti affidati alle forze dell'ordine a garanzia della civile convivenza e della sicurezza di ogni singolo membro della comunità nazionale.

Proprio in considerazione di queste peculiari connotazioni, la complessa attività addestrativa e di qualificazione professionale, alla quale l'operatore di polizia viene avviato sin dal momento in cui entra a far parte dell'amministrazione, mira innanzitutto a consolidare nella sua coscienza il sentimento della intangibilità della persona umana in ogni sua estrinsecazione individuale e sociale.

In secondo luogo, ogni cura è rivolta affinché l'attività di polizia venga condotta in modo da limitare al minimo i disagi che da essa possono indirettamente conseguire.

Questo impegno, questa particolare attenzione, tuttavia, non possono far derogare dal rigore e dallo scrupolo con i quali certi servizi — come quello di controllo alla frontiera — debbono, per loro stessa natura, essere espletati, a rischio, altrimenti, della loro vanificazione.

Occorre, quindi, che all'impegno delle forze dell'ordine corrisponda sempre la comprensione, il rispetto e la disponibilità del cittadino, al quale non può certo sfuggire come quei limitati disagi siano conse-

guenze indirette di un'azione condotta nell'interesse comune.

È stato veramente un fatto di nessun serio rilievo.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

ERMELLI CUPELLI. — Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato. — Per conoscere — premesso che

di recente si è proceduto al rinnovo, oltre che delle presidenze di diverse camere di commercio, anche delle relative giunte camerale;

tali nomine, almeno per quanto riguarda alcuni istituti delle Marche, hanno dato luogo a specifici rilievi da parte di diverse organizzazioni professionali ed economiche e delle forze politiche, le quali in particolare sulla composizione delle giunte, hanno evidenziato la scarsa aderenza ai criteri di effettiva rappresentatività delle realtà socio-economiche locali —:

se non si ritenga, in questi casi e nell'ambito delle finalità peculiari di tali organismi, estendere la rappresentanza, attivando le particolari procedure previste dalla legge, alle categorie ed ai settori produttivi di rilevanza economica ma attualmente esclusi, quali il mobile, la calzatura, il turismo, il credito ed i consumatori. (4-14028)

RISPOSTA. — La proposta d'integrazione delle giunte camerale, ai sensi della legge 29 dicembre 1956, n. 1560, deve essere formulata dalle camere interessate. Il Ministero dell'industria, con circolare del 4 aprile 1980, n. 3106/C, ha emanato opportune direttive al fine di circoscrivere le tipologie delle possibili integrazioni a quelle sicuramente compatibili con le norme di legge.

Con riferimento alle indicazioni fornite dall'interrogante e alla luce delle disposizioni contenute nella predetta circolare, il Ministero dell'industria riterrebbe accoglibili soltanto le integrazioni con un rappresentante del settore del turismo e con uno del settore del credito.

Qualora le camere di commercio della regione Marche decidessero, nella loro autonomia, di proporre l'integrazione delle proprie giunte con i rappresentanti dei citati settori, il Ministero dell'industria si renderebbe promotore della emanazione del necessario provvedimento. Naturalmente i settori indicati dovranno rivestire, nelle rispettive circoscrizioni, particolare importanza ai sensi della citata legge n. 1560 del 1956.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ZANONE.

FALCIER, RIGHI, ASTORI E AZZOLINI. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

la legge n. 351 del 22 dicembre 1984 ha introdotto nella legislazione italiana la normativa previdenziale sul *part-time*;

il Comitato di amministrazione del Fondo previdenziale elettrici dell'INPS determinava, già nella sua riunione del 16 gennaio 1985 i criteri applicativi della norma nell'ambito di propria competenza;

contemporaneamente il Ministro del lavoro istituiva per una omogenea applicazione della legge una commissione per redigere una proposta di circolare applicativa;

constatato che il tempo trascorso ed i numerosi solleciti non hanno raggiunto lo scopo dell'emanazione della auspicata circolare applicativa —

se non ritenga di intervenire per rimuovere ogni ostacolo che attualmente impedisce l'applicazione di una legge voluta dal Parlamento ed emanare tutte le disposizioni necessarie allo scopo. (4-11393)

RISPOSTA. — Il Ministero, ai fini dell'uniforme applicazione della normativa contenuta nell'articolo 5 della legge 19 dicembre 1984, n. 863, che disciplina i con-

tratti di lavoro a tempo parziale, ha fornito ai propri organi periferici i necessari chiarimenti interpretativi con circolare del 26 agosto 1986, n. 102.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

FERRARI MARTE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere — atteso che:

la Confederazione nazionale artigiano - Associazione provinciale di Roma ha espresso la più ferma protesta per la manifesta discriminazione assunta con la decisione di costituzione della nuova giunta della camera di commercio di Roma, con la esclusione di un rappresentante della medesima organizzazione di tale ente;

la discriminazione appare palesemente e manifestamente dalla situazione di adesione degli artigiani che, quali soci delle rispettive organizzazioni, hanno convenzionato le ritenute associative con l'INPS e che nel 1984 sono n. 7.158 della CNA, n. 6.260 della CASA e n. 1.822 della Confartigianato —

quali sono gli interventi svolti e le iniziative in essere per revocare il provvedimento di nomina del rappresentante degli artigiani e riaprire i termini del confronto fra le forze sociali della categoria per ricercare un'intesa, anche secondo un criterio di rotazione, fra gli associati artigiani. (4-13557)

RISPOSTA. — *I dati riportati dall'interrogante a sostegno della protesta della CNA — Confederazione nazionale artigiano — non concernono la totalità degli iscritti alle associazioni degli artigiani chiamate in causa (la CNA, la CASA e la Confartigianato), bensì il numero delle deleghe rilasciate dall'INPS da alcuni degli aderenti a dette associazioni ai fini del pagamento della quota associativa annuale; altri aderenti, invece, adempiono in modo diretto al versamento della quota.*

In provincia di Roma, oltre alle tre associazioni citate dall'interrogante, esiste un'ulteriore associazione affiliata all'ALA — Associazione lavoratori artigiani; per cui l'importanza della CNA, almeno in termini relativi, viene notevolmente ridimensionata, tenuto anche conto del numero delle imprese artigiane che supera di gran lunga le 40 mila unità.

Le determinazioni del prefetto, approvate dal Ministero dell'industria, hanno dovuto così tener conto anche di altri elementi quali la rappresentatività delle varie associazioni a livello nazionale, la loro struttura organizzativa e funzionale, la reale presenza delle stesse sul territorio, la convergenza esistente di fatto tra alcune delle associazioni in argomento e la maggiore capacità di un determinato soggetto, quello poi nominato, di rappresentare gli interessi di un intero settore produttivo.

Si fa infine presente che la CNA ha presentato ricorso al TAR (Tribunale amministrativo regionale) del Lazio avverso la nomina del rappresentante degli artigiani in seno alla giunta della camera di commercio di Roma, chiedendo la sospensione del provvedimento; il Ministero dell'industria, d'intesa con la prefettura di Roma, ha già incaricato l'Avvocatura dello Stato di resistere in giudizio.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ZANONE.

FERRARINI. — *Ai Ministri del commercio con l'estero, dell'agricoltura e foreste e dei trasporti.* — Per sapere:

se sono a conoscenza della grave crisi che attraversa la nostra esportazione di agrumi nei mercati dell'Europa del nord. Fino a qualche decennio fa il nostro paese riusciva a collocare il 25 per cento di agrumi nel nord-Europa, mentre quest'anno si è giunti al 4 per cento con un calo progressivo che inciderà notevolmente sulla nostra bilancia dei pagamenti con gravi conseguenze per l'economia nazionale. Le cause di questo progressivo deterioramento vanno ricercate, oltre che

nella notevole distanza dai mercati del nord-Europa, anche nella mancanza di un efficiente e razionale sistema dei trasporti che potrebbero favorire progressivamente le nostre esportazioni;

quali provvedimenti intendano adottare, nell'ambito delle loro competenze, per una maggiore forza di penetrazione con la concessione di adeguati mezzi finanziari alle organizzazioni di esportazione per un loro più consistente impegno. (4-12704)

RISPOSTA. — *I dati statistici, relativi all'intero anno 1985, sembrano fortunatamente mostrare una situazione dell'esportazione italiana di agrumi — anche di quella diretta verso i paesi del nord Europa — più confortante di quanto non apparisse quando erano disponibili solo dati parziali: si è registrato infatti, rispetto al 1984, un aumento complessivo dell'export agrumario pari al 62,5 per cento, con incrementi, rispettivamente, del 47,2 per cento per quanto riguarda la Repubblica federale di Germania; del 12,71 per cento per la Svezia; del 48,16 per cento per l'URSS; del 49,6 per cento per la Cecoslovacchia. Sono apparse, inoltre, nel 1985 esportazioni verso la Polonia e il Belgio che non si erano verificate l'anno precedente. Una consistente riduzione (— 71,4 per cento) hanno registrato invece le esportazioni verso i Paesi Bassi.*

Per quanto concerne il progressivo deterioramento del rapporto produzione/esportazione, è da considerare che, mentre gli attuali livelli di produzione sono attestati in quantità che non si discostano (salvo variazioni stagionali) da quelle degli ultimi dieci anni, il consumo interno nello stesso periodo, è stato in netto aumento per il migliorato tenore di vita nazionale e per l'aumento della popolazione: ne consegue che la disponibilità esportabile si aggira, ormai da alcuni anni, intorno ad una quota che rappresenta appena il 5-6 per cento della produzione globale.

Se si compara la realtà agrumicola italiana con quella dell'altro paese grande produttore di agrumi, la Spagna, si osserva

che mentre in Italia il mercato interno (consumo diretto, trasformazione industriale, altro) assorbe il 95 per cento del prodotto, in Spagna questa aliquota si abbassa al 44 per cento, e più della metà della produzione viene quindi destinata al mercato estero. Questa situazione conduce alla logica conseguenza che il tasso di penetrazione sui mercati europei degli agrumi italiani è, secondo le rilevazioni del CLAM (Comité de Liaison Agrumiculture Méditerranée), notevolmente più basso di quello spagnolo (e marocchino).

Per quanto concerne il sistema di trasporto degli agrumi verso i mercati europei, il Ministero dei trasporti ha fatto presente quanto segue:

per quanto riguarda il trasporto ferroviario, l'Ente ferrovie dello Stato cura in modo particolare la campagna agrumaria della Sicilia sia a livello compartimentale, per la programmazione dei treni derrate in partenza dalle zone di produzione su Messina, sia a livello centrale, per quanto riguarda la programmazione dei trasporti, mediante opportune coincidenze a Villa San Giovanni e Bologna Ravone, fino ai mercati nazionali ed esteri.

Nell'imminenza di ogni campagna viene indetta un'apposita riunione con i produttori, gli spedizionieri e gli esportatori per predisporre, in base alla richiesta della clientela, un adeguato programma per l'inoltro dei carri derrate sia usufruendo dei treni merci della rete ordinaria, sia prevedendo appositi treni merci straordinari da effettuare secondo le necessità del caso.

I trasporti proseguono da Bologna Ravone per i principali mercati dell'Europa con i treni merci internazionali (treni TEEM — Trans Europ Express Merchandises) impostati a marcia particolarmente rapida. L'andamento dei treni in questione è attentamente sorvegliato sia dalle ferrovie dello Stato sia dalle altre ferrovie interessate.

Per favorire il sollecito raggiungimento dei mercati, con l'orario 1985-1986 sono state istituite due nuove relazioni da Bologna per Rotterdam e Zeebrugge via Chiasso

e via Brennero e si è disposto, inoltre, d'intesa con le ferrovie a contatto:

per il selezionamento, direttamente a Bologna, dei carri derrate destinati al nord Europa via Brennero;

per la concentrazione a Chiasso delle manovre di selezionamento delle derrate destinate all'Europa centro-occidentale.

La campagna agrumaria in corso ha esordito il 10 dicembre 1985 con l'effettuazione di nove treni completi diretti in Svizzera, Germania federale, Belgio e Svezia per le festività di Santa Lucia.

L'ottima qualità dei servizi offerti è confermata dal fatto che, nonostante l'acuirsi della concorrenza camionistica, con l'attuale campagna agrumaria si è verificata per la prima volta un'inversione di tendenza con l'aumento, fino a tutto gennaio, di circa il 20 per cento dei carri trasportati rispetto alla campagna precedente.

Considerati i risultati positivi conseguiti, durante la campagna dell'uva dalla Puglia nel 1985, con l'offerta alla clientela interessata di treni completi specializzati appositamente programmati ed effettuati, l'iniziativa è stata estesa alla campagna agrumaria con l'offerta di treni rispondenti alle caratteristiche di un prodotto vendibile e congeniale alla necessità dei clienti.

Per quanto si riferisce al traffico aereo, è da considerare, per altro, che il ricorso a tale mezzo è circoscritto ad un modesto quantitativo di merce, allorché opportunità di vendite fuori stagione ed esigenze di campionature ne motivino e ne giustifichino l'impiego.

Allo scopo sono comunque previste riduzioni tariffarie tali da consentire in pratica il solo recupero dei costi operativi del vettore. Per la Germania (Monaco, Norimberga, Stoccarda) ad esempio, rispetto ad una tariffa generale pari a lire italiane 2.100 per chilogrammo è possibile imbarcare prodotti ortofrutticoli a lire italiane 840 per chilogrammo.

Per quanto riguarda, infine, la diretta competenza di questo Ministero, si fa presente che l'aspetto promozionale del pro-

blema è sempre stato particolarmente curato; anche per l'anno 1986 il Ministero ha confermato il proprio interesse per il settore in questione, destinando, per l'azione di promotion in suo favore, uno stanziamento di oltre 7,4 miliardi di lire che rappresentano circa il 13,8 per cento dell'intero stanziamento promozionale (nel 1985, 6,7 miliardi, pari circa al 12,9 per cento del totale).

Il programma è stato, sia negli anni scorsi, sia per il 1986, impostato tenendo ben presente i criteri di coordinamento ed integrazione con il piano svolto con i fondi erogati dal Ministero dell'agricoltura in base alla legge Quadrifoglio, e ciò al fine di dare complementarietà ai due sostegni, di migliorare l'effetto promozionale ed ampliare le aree di intervento.

In particolare è stata prevista la partecipazione alle più importanti manifestazioni fieristiche internazionali del settore come la settimana verde di Berlino, l'IKOFA di Monaco; sono stati programmati interventi promozionali in favore di alcuni settori merceologici ed in paesi non presi in considerazione dalla convenzione Ministero degli affari esteri/Istituto commercio estero che destina al settore ortofrutticolo 3.450 milioni di lire per il periodo 1984-1987 e che prevede numerose iniziative, concentrate per ora sul mercato tedesco, ma previste anche per gli altri mercati del nord Europa, come Danimarca, Svezia, Norvegia, Finlandia; sono stati previsti inviti in Italia di tecnici ed esponenti di enti d'acquisto di paesi ad economia di Stato; il proseguimento della campagna pubblicitaria televisiva sul mercato tedesco, considerato che tale azione, rivolta ai consumatori finali, aumenta di efficacia se ripetuta nel tempo.

A questo occorre aggiungere l'opera di coordinamento svolta dal Ministero dell'attività programmata dagli enti periferici (regioni, centri esteri delle camere di commercio, camera commercio industria e agricoltura) in favore delle produzioni tipiche locali nonché di sensibilizzazione e stimolo presso gli operatori del settore al fine di assicurare una loro presenza sempre più consistente sui mercati internazionali.

Vanno inoltre ricordate le importanti misure di sostegno all'export sancite dall'articolo 2 della legge n. 394 del 1981 che, come è noto, prevede la concessione di finanziamenti a tasso agevolato — a valere sulle disponibilità di un apposito fondo rotativo istituito presso il Mediocredito centrale — a favore delle nostre imprese esportatrici per la realizzazione di programmi di penetrazione commerciale in paesi extra-europei.

In particolare il predetto articolo 2 stabilisce speciali agevolazioni per le piccole e medie imprese — comprese quelle agricole — e per le società a prevalente capitale pubblico che operano per la commercializzazione all'estero dei prodotti delle piccole e medie imprese del Mezzogiorno.

Si ricorda infine che il Ministero ha ritenuto opportuno concedere, già da qualche anno, il proprio sostegno finanziario alla Fiera internazionale degli agrumi, delle essenze e degli olii di Reggio Calabria, tenuto conto che tale rassegna rappresenta l'unica manifestazione specializzata del settore in Europa e nei paesi del bacino del Mediterraneo e si prefigge di contribuire al miglioramento varietale della produzione agrumicola, di realizzare una valida ed efficace pubblicizzazione all'estero degli agrumi italiani, di incrementare la presenza delle produzioni italiane sui mercati esteri tradizionali e l'inserimento in quelli non ancora toccati dalle nostre esportazioni.

L'Ente fieristico, nell'ambito della rassegna, organizza ogni anno importanti convegni scientifici, dibattiti e tavole rotonde ai quali sono chiamati ad intervenire operatori economici e giornalisti italiani ed esteri, esperti commerciali e dell'industria di trasformazione, ricercatori e tecnici d'istituti di agrumicoltura, addetti commerciali d'ambasciate estere in Italia.

Il Ministro del commercio con l'estero: FORMICA.

FLORINO, ABBATANGELO E MAZZONE. — Al Ministro del lavoro e della

previdenza sociale. — Per sapere — premesso che

nel gennaio 1986 fu siglato un protocollo di intesa tra l'azienda Olivetti ed i rappresentanti sindacali dei lavoratori della stessa di Napoli nel quale era previsto che la Olivetti si sarebbe impegnata per scelte industriali, da realizzare nello stabilimento flegreo con un contenuto qualitativo tale da trasformare l'impianto;

l'azienda, non tenendo in alcun conto quanto concordato con le rappresentanze sindacali, ha progettato nuovi investimenti da attuarsi negli stabilimenti situati nel nord del paese;

tale stato di cose crea tensione e preoccupazione tra i lavoratori della Olivetti di Pozzuoli in Napoli che, non riscontrando l'attuazione del protocollo vedono in pericolo il loro posto di lavoro ed il futuro della produttività dell'azienda stessa —:

se non ritenga di intervenire affinché sia chiarito l'intendimento della Olivetti nei confronti dei lavoratori dello stabilimento di Pozzuoli in Napoli; se non ritenga altresì richiedere alla dirigenza della sopra più volte richiamata azienda di voler rispettare gli accordi presi a suo tempo con le rappresentanze sindacali dello stabilimento flegreo.

(4-16533)

RISPOSTA. — A seguito dell'accordo sottoscritto dai rappresentanti delle organizzazioni sindacali e dell'Olivetti nel gennaio 1986 è stata costituita la società Diaspron sud società per azioni per la produzione di moduli di scrittura che dovrà assorbire gradualmente, entro dicembre 1986, 120 unità lavorative in forza alla Olivetti.

Risulta al riguardo, secondo quanto comunicato dall'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione di Napoli, che la società in questione, attualmente operante, ha già assorbito 110 unità lavorative delle 120 menzionate nell'accordo.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

IANNIELLO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con l'entrata in vigore della legge 10 luglio 1984, n. 301, i numerosi funzionari direttivi dei ruoli ad esaurimento dell'Amministrazione finanziaria, tutti con notevolissima anzianità di carriera e spesso gravati da qualificate responsabilità (reggenza di uffici in carenza o assenza di dirigenti), per poter conseguire la qualifica di primo dirigente dovranno sottoporsi ad un concorso sullo stesso piano dei colleghi più giovani, non prevedendo la stessa legge alcuna gradualità di ammissione;

i funzionari interessati hanno ripetutamente manifestato il loro vivo malcontento contro il predetto sistema di avanzamenti, sia direttamente sia attraverso alcuni dei sindacati più rappresentativi (UIL, SALFI, DIRSTAT), i quali hanno sollecitato esplicitamente al ministro delle finanze un suo intervento per la modifica della legge;

i concorsi speciali ex legge 301 per la promozione a primo dirigente, recentemente svolti presso l'Amministrazione finanziaria, sono stati disertati per protesta da oltre l'80 per cento dei funzionari ammessi a parteciparvi, con la conseguente sostanziale compromissione della loro funzione selettiva;

per i funzionari della carriera direttiva del Ministero dell'interno (Polizia, Amministrazione civile e ruolo di ragioneria) il sistema previsto dalla legge 301 per l'accesso alle qualifiche dirigenziali è stato già sostituito da uno strumento certamente più idoneo quale il corso di formazione di cui all'articolo 1-bis del decreto-legge 19 dicembre 1984, n. 858, convertito nella legge 17 febbraio 1985, n. 19;

anche nella seduta del 3 dicembre 1985 della VI Commissione della Camera dei deputati, il relatore del disegno di legge finanziaria 1986, onorevole Ravasio, ha espressamente sottolineato la peculiarità dell'Amministrazione finanziaria, invitando il Parlamento a prendere atto di questa realtà;

in Parlamento sono già state presentate due proposte di legge, rispettivamente degli onorevoli Borgoglio, Piro e Piermartini — AC n. 3158 — e dell'onorevole Colucci — AC n. 3297 —, ambedue orientate alla sostituzione del concorso di cui alla legge n. 301 con il corso di formazione dirigenziale, come già attuato per i funzionari del Ministero dell'interno ed auspicato dai loro colleghi dell'Amministrazione finanziaria —:

quali iniziative intende assumere per risolvere, senza ulteriori indugi, un problema ormai divenuto gravissimo, anche perché comporta uno stato di demotivazione e frustrazione proprio in quei quadri direttivi più qualificati, ai quali fa carico il maggior impegno necessario per una efficace lotta all'evasione in tutte le sue forme. (4-13934)

RISPOSTA. — *Le preoccupate affermazioni dell'interrogante circa l'attuale stato di disagio dei funzionari direttivi dei ruoli ad esaurimento dell'Amministrazione finanziaria sono certamente da condividersi.*

Tale disagio è motivato dal fatto che la normativa sull'accesso alla dirigenza contenuta nella legge 10 luglio 1984, n. 301, non risponde — data la ben nota situazione sfavorevole dei ruoli di questo Ministero — alle legittime aspettative di carriera del personale in questione.

Infatti, la citata legge n. 301 non ha previsto — come esattamente rileva l'interrogante — alcun meccanismo di ammissione graduale ai concorsi per il conseguimento della qualifica di primo dirigente, sicché, sotto questo profilo, i funzionari direttivi ad esaurimento vengono posti sullo stesso piano dei colleghi forniti di assai minore anzianità.

Diversa era invece la previsione contenuta nell'articolo 22 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, il quale stabiliva che l'ammissione al corso di formazione dirigenziale doveva avvenire seguendo l'ordine di ruolo, a cominciare dalla qualifica più elevata.

Il Governo, ben conscio della peculiare situazione dell'Amministrazione finanziaria,

aveva predisposto uno specifico disegno di legge (atto Senato n. 433), nel quale, fra l'altro, si prevedeva che tutti i posti di primo dirigente vacanti negli uffici tributari al momento dell'entrata in vigore del provvedimento medesimo avrebbero dovuto essere attribuiti mediante scrutinio per merito comparativo.

Il legislatore ha invece preferito, com'è noto, far rientrare anche l'Amministrazione delle finanze nell'ambito di operatività della disciplina di carattere generale per l'accesso alla dirigenza statale introdotta con la ripetuta legge n. 301 del 1984, ma tale disciplina oltre a non soddisfare le aspettative di carriera di cui si è detto, non risulta neanche consona alle esigenze degli uffici finanziari, dato che le laboriose procedure concorsuali ivi previste richiedono necessariamente tempi non brevi e tali comunque da non consentire la rapida copertura di tutte le vacanze attualmente esistenti nella qualifica di primo dirigente e la conseguente (da più parti auspicata) preposizione ai numerosi uffici che attualmente ne sono privi, di dirigenti titolari.

Quanto infine alle due proposte di legge dall'interrogante citate, appare certamente condivisibile il sistema di selezione che esse prevedono per l'attribuzione della qualifica di primo dirigente (ammissione tramite scrutinio per merito comparativo ad un corso di formazione dirigenziale).

Tale sistema, per altro già adottato al Ministero dell'interno, è infatti in grado di assicurare, con maggiore celerità e una procedura più semplice, risultati certo non inferiori a quelli ottenibili con i criteri dettati dalla ripetuta legge n. 301.

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

MANCHINU. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

1) la rete stradale statale della Sardegna, specie nella provincia di Sassari ha avuto in questi ultimi tempi una recrudescenza di vittime, oltre 1600 feriti gravi e 70 morti, dovute non tanto a imperizia ed imprudenza degli automobilisti ma in maniera preponderante alle

condizioni dei tracciati, anacronistici, inadatti alla circolazione, specie quelli che ricalcano antiche piste o tratturi. Ma anche ove esistono tracciati moderni, le condizioni di manutenzione o peggio di costruzione delle nuove strade, denotano una gravissima serie di manchevolezze dalle quali derivano troppi incidenti, spesso mortali;

2) le carreggiate non hanno pendenze verso i lati e le cunette inerbate non consentono il deflusso delle acque piovane determinando troppi ristagni anche dopo lungo tempo dalla conclusione delle piogge;

3) lo strato di conglomerato bituminoso nella carreggiata viene compreso nelle corsie di marcia rispetto al centro della carreggiata ed alle cunette;

4) dalle cunette, più alte della carreggiata, viene dilavata terra ed argilla che rende « saponosa » la strada;

5) il proliferare di segnali stradali, spesso contraddittori, inutili o eccessivi nei limiti che impongono, determinano assuefazione e quindi rendono pericolosa la circolazione, allorquando hanno « vera » validità;

6) le amministrazioni hanno da sempre attuato la politica del segnale di diminuzione della velocità, sino a livelli anacronistici, invece di intervenire sulle cause che determinano il pericolo. Emblematico il tratto di strada Sassari-Porto Torres, ove, quale rimedio alle vittime (pedoni) si è provveduto con cartelli, restringimenti delle carreggiate e *guard rail* che hanno fatto ulteriori nuove vittime (automobilisti), invece di ricorrere a rimedi radicali, quale quello d'imprenditore, a mezzo di recinzioni, l'attraversamento dei pedoni, ricorrendo a sovra o sotto passaggi —

quali provvedimenti intenda adottare per rimuovere le cause che rendono insicura e pericolosa la rete stradale della Sardegna. (4-14049)

RISPOSTA. — *La viabilità statale in provincia di Sassari è stata realizzata, come tracciato, nella prima metà del secolo e, sebbene sistematicamente sottoposta ad adeguamenti e rettifiche, risente, in alcuni tratti, delle mutate condizioni di quantità e qualità di traffico.*

Al fine di adeguare la rete stradale medesima alle dette mutate caratteristiche di traffico è stato già redatto, ed in gran parte attuato, il piano triennale 1979-1981; inoltre, nel piano decennale della grande viabilità, predisposto dall'ANAS, sono previsti nella regione Sardegna interventi complessivi per lire 1.860 miliardi che permetteranno l'ammodernamento delle principali arterie.

Per tale intervento sono in fase di approntamento i progetti relativi ad un primo stralcio triennale del predetto piano per un importo di lire 315 miliardi.

Nonostante la vecchia concezione progettuale delle strade tuttora in esercizio non si è rilevata — sulla base delle statistiche elaborate dagli organi preposti al controllo del traffico — una particolare recrudescenza degli incidenti che, comunque, non si discostano dalle medie nazionali.

La rete stradale della viabilità statale è, nei limiti delle risorse finanziarie disponibili, costantemente oggetto di interventi manutentori sia ordinari sia straordinari, tendenti alla conservazione del piano viabile e del corpo stradale sì da assicurare condizioni di sicurezza per il traffico. Tali interventi risentono naturalmente, nei loro tempi di attuazione, delle condizioni meteorologiche, dovendo essere eseguiti, per la loro buona riuscita prevalentemente nelle buone stagioni e con l'approssimarsi di esse sono prontamente attuate le necessarie opere di risanamento e manutenzione sia del piano viabile sia del corpo stradale.

Sulla predetta rete sono impegnati i dipendenti dell'ANAS che provvedono direttamente a tutti quegli interventi di manutenzione ordinaria realizzabili con i mezzi operativi dell'azienda.

Per quanto poi specificamente attiene al tratto della strada statale n. 131 Carlo Felice compreso tra Sassari e Porto Torres, esso ha, col passare degli anni ed a causa

del sorgere incontrollato di insediamenti residenziali in adiacenza alla sede stradale, assunto caratteristiche di arteria suburbana. Per ovviare a tale stato di cose, il competente organo periferico dell'ANAS sta ultimando la redazione di un progetto per i lavori della strada di grande comunicazione Sassari-Porto Torres che consentirà di dirottare il traffico non locale dall'attuale percorso.

Tengasi presente, infine, che nella sola borgata Ottava è installato un guardrail centrale regolarmente segnalato che, in oltre quindici anni, non ha mai dato adito ad inconvenienti di rilievo. Recentemente sul tratto in questione si è verificato un incidente mortale, in ora notturna, la cui probabile causa è da individuarsi nella elevata velocità del mezzo, accertata in circa 140 chilometri orari e mantenuta in un tratto soggetto a limite di velocità di 50 chilometri orari.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

MANCUSO. — *Al Ministro dei trasporti. — Per sapere:*

se è a conoscenza che presso la stazione ferroviaria di Catania il sofisticatissimo terminale elettronico per le prenotazioni di posti e cuccette va continuamente in tilt creando notevoli disagi agli utenti e disservizi insopportabili soprattutto nei periodi feriali;

se è vero che tale situazione sia dovuta alla vetustà dei cavi di collegamento che non riuscirebbero a smaltire l'eccessivo carico di lavoro ed alla inadeguatezza del concentratore di Reggio Calabria che farebbe da strozzatura all'intero sistema;

quali iniziative sono in corso per eliminare tali inaccettabili disservizi e quali interventi sono stati predisposti per un migliore funzionamento del sistema via cavo;

se esiste un piano d'intervento per la sostituzione dei cavi e se è vero che occorreranno alcuni anni per il completamento dei lavori;

se non ritenga utile e necessario, nelle more di una soluzione ottimale del problema, il ripristino del vecchio sistema che garantiva comunque un servizio più affidabile e puntuale. (4-16874)

RISPOSTA. — *L'Ente ferrovie dello Stato ha fatto sapere che i disservizi lamentati sono in via di superamento per effetto delle soluzioni tecniche che si stanno attuando.*

Infatti, è in via di realizzazione l'attivazione del nodo programmato di Messina, al quale verranno collegati solamente i terminali per la prenotazione posti operanti in Sicilia, mentre il nodo programmato di Reggio Calabria, al quale attualmente sono anche collegati i suddetti terminali, sarà rinforzato con l'aggiunta di una nuova linea.

Questi provvedimenti elimineranno le strozzature lamentate all'interno del sistema, garantendo l'efficienza del servizio. Inoltre il predetto nodo è stato potenziato con l'ampliamento della memoria.

Per quanto sopra esposto circa i predetti miglioramenti, il ripristino del vecchio sistema non è più attuabile anche perché lo stesso è stato smantellato.

Si aggiunge, infine, che il sistema basato sui nodi programmati ha consentito di ampliare notevolmente il numero dei terminali collegabili ai differenti sistemi centrali che l'Ente ferrovie dello Stato gestisce in aggiunta al sistema di teleprenotazione posti (sistema controllo centralizzato rotabili, sistema controllo domanda merci).

Il Ministro dei trasporti: **SIGNORILE.**

MICELI. — *Al Ministro degli affari esteri. — Per conoscere:*

se nei riguardi dei cittadini italiani, assunti presso le ambasciate estere dislocate a Roma o presso organismi analoghi operanti nel territorio nazionale, vengano applicate scrupolosamente le norme che tutelano il lavoratore, anche per quanto concerne la liquidazione di fine rapporto;

altresì, nel caso in cui si verificano carenze in questo settore, se intenda pro-

muovere la predisposizione dei provvedimenti che si rendono indispensabili per salvaguardare gli interessi dei lavoratori in argomento. (4-16237)

RISPOSTA. — *Sotto il profilo strettamente giuridico, poiché non sembra rilevabile nel diritto internazionale una norma che in via specifica disponga l'assunzione di determinati obblighi per lo Stato inviante in materia di assunzioni a contratto di personale di nazionalità dello Stato ospitante, utile riferimento appare quanto disposto dalla convenzione di Vienna sulle relazioni diplomatiche. Tale convenzione, infatti, prevedendo all'articolo 38 il caso di cittadini dello Stato ospitante che vengano a svolgere per lo Stato inviante determinate funzioni, ammette, nella fattispecie, una restrizione dell'immunità dalla giurisdizione che, per il caso degli agenti diplomatici, viene limitata espressamente agli atti ufficiali compiuti nell'esercizio delle funzioni, mentre per gli altri membri dell'organico viene riconosciuta solo nei limiti consentiti dallo Stato territoriale.*

Da tale disposizione — e congiuntamente dalle norme contenute negli articoli 33 e 42.1 della stessa convenzione, concernenti rispettivamente la materia della sicurezza sociale e il dovere di rispettare l'ordinamento locale — si può pertanto desumere l'esistenza di un obbligo per lo Stato d'invio di adeguarsi, in materia di assunzioni contrattuali, alla legislazione vigente nello Stato ospitante. Ciò appare di particolare coerenza, poi, qualora la normativa in tema di lavoro e di sicurezza sociale assuma nello Stato territoriale carattere inderogabile in virtù della sua natura pubblicistica.

A tale linea di interpretazione della normativa internazionale — cui ci si è per prassi finora attenuti da parte di questa Amministrazione — risulta adeguarsi in via generale la stessa giurisprudenza italiana. L'immunità dalla giurisdizione, infatti, anche se in più occasioni invocata da Stati esteri in cause di lavoro portate in sede giurisdizionale, non è stata, nella quasi generalità dei casi, riconosciuta dal giudice italiano del lavoro.

Il Ministero degli esteri, attraverso il cerimoniale diplomatico, segue con la massima attenzione la questione, che, nella prassi, si presenta complessa e delicata. Opera, infatti, nell'ambito del cerimoniale, fin dal 1981, un settore appositamente creato allo scopo di estendere il più possibile nel corpo diplomatico straniero la coscienza della necessità della salvaguardia dei diritti dei lavoratori, informandolo circa la normativa sulla previdenza e l'assistenza sociale, sul diritto all'indennità di anzianità, sulla tutela di particolari categorie (lavoratrici madri, eccetera). Il predetto servizio fornisce inoltre assistenza diretta, per il tramite di esperti nei settori competenti, per il corretto svolgimento di adempimenti, quali il pagamento delle retribuzioni, il versamento dei contributi all'Istituto nazionale della previdenza sociale ed all'Istituto nazionale contro gli infortuni sul lavoro, la dichiarazione di fine anno sugli emolumenti corrisposti, esigendo sempre e comunque il rispetto delle norme italiane in materia di previdenza ed assistenza sociale e rapporti di lavoro, così come sancito dalla succitata convenzione di Vienna sulle relazioni consolari.

L'opera del cerimoniale è stata e viene esplicata attraverso l'emanazione di note verbali circolari informative; attraverso incontri e colloqui; divulgazioni di leggi e di schemi di contratti di lavoro proposti dalle organizzazioni sindacali e dal Ministero del lavoro; attraverso l'acquisizione dei dati riguardanti le generalità e la posizione lavorativa ed assicurativa di tutti coloro che prestano la propria opera presso gli organismi esteri, con la emanazione di apposite carte d'identità.

Il tutto ha contribuito, negli anni, a sanare moltissime situazioni irregolari, a rendere ormai pressoché totale l'iscrizione, da parte delle rappresentanze diplomatiche, dei lavoratori agli enti previdenziali ed assicurativi ed il versamento dei contributi, a garantire — almeno in massima parte — un adeguato livello ed una corretta liquidazione.

Sempre costante è comunque l'impegno del Ministero degli esteri nel tentare di ridurre al massimo il numero delle rappre-

sentanze che non ottemperano alle disposizioni contenute nella legislazione italiana. Importantissimo, a questo proposito è l'ausilio offerto dalla magistratura del lavoro, che, in un numero di casi sempre crescente, tende ad esercitare la giurisdizione contro ambasciate straniere convenute in giudizio da lavoratori insoddisfatti. Questa tendenza, e l'essere giunti ormai spessissimo a sentenze di condanna anche con l'esecuzione di pignoramenti di somme di denaro delle ambasciate e a procedimenti nei confronti di esse, hanno persuaso la quasi totalità delle rappresentanze estere ad applicare, in favore dei propri dipendenti, le norme italiane di tutela dei lavoratori o, quantomeno, ad accettare accordi extragiudiziari al fine di evitare l'ulteriore corso di procedimenti già intentati a loro carico.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: CATTANEI.

MOTETTA. — Ai Ministri delle finanze e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che

la Commissione tributaria di primo grado di Verbania è stata sfrattata per morosità dai locali ove ha la sua sede e che a breve scadenza potrebbe essere nell'impossibilità di adempiere le sue importanti funzioni;

che la Costituzione affida al ministro di grazia e giustizia e non anche al ministro delle finanze l'organizzazione e il funzionamento dei servizi relativi alla giustizia e quindi anche alla giustizia tributaria (articolo 110 della Costituzione) —:

se, per la piena attuazione del citato precetto costituzionale il ministro competente intenda adottare qualche provvedimento per consentire alla Commissione tributaria di primo grado di Verbania il regolare svolgimento delle sue importanti funzioni. (4-17160)

RISPOSTA. — L'articolo 51 del regio decreto-legge 8 luglio 1937, n. 1516, tuttora

in vigore, espressamente stabilisce che: I locali per le adunanze e per gli uffici delle commissioni distrettuali e provinciali debbono essere forniti rispettivamente dal comune e dalla provincia. Ove detti enti si trovino nella riconosciuta impossibilità di fornirli dovrà provvedervi l'intendente con la destinazione di locali demaniali o mediante affitto di locali privati.

Il successivo articolo 52 prevede altresì che nello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze deve, in ciascun esercizio, essere iscritto, tra le spese obbligatorie, un fondo destinato alle spese di funzionamento delle commissioni e su tale fondo devono gravare anche le spese di affitto dei locali delle Commissioni quando non possono provvedervi i comuni e le province.

Poiché, come è noto, i comuni non sono in grado di fornire i locali è sempre il Ministero delle finanze che provvede al riguardo e all'organizzazione e al funzionamento del servizio del contenzioso tributario di competenza delle commissioni tributarie.

Le commissioni tributarie, quindi, esulano, dal punto di vista amministrativo, dalla sfera di competenza del Ministero di grazia e giustizia e continuano ad essere amministrate dal Ministero delle finanze.

Ciò premesso in linea generale si fa presente per quanto concerne, in particolare, la questione dei locali in cui è ubicata la commissione tributaria di primo grado di Verbania, sfrattata per morosità, che allo stato attuale i termini per il rilascio dei locali stessi sono stati sospesi, in considerazione della disponibilità sia della ditta locatrice sia dell'Amministrazione a proseguire le trattative per addivenire in tempi brevi ad una corretta e conveniente definizione del rapporto locativo pregresso e alla stipula di un nuovo contratto di locazione.

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

MUNDO E ZAVETTIERI. — *Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che sin dal 2 settembre 1986 la maggioranza dei consiglieri (18 su 30) del comune di Taurianova (Reggio Calabria)*

ha rassegnato le dimissioni nelle mani del prefetto di Reggio Calabria; che nonostante tale fatto comporti automatico ed immediato scioglimento del consiglio, il prefetto non ha ancora provveduto agli adempimenti conseguenti; che nel frattempo il sindaco, anche in presenza delle dimissioni della maggioranza dei consiglieri, ha convocato il consiglio iscrivendo al primo punto dell'ordine del giorno l'elezione dei rappresentanti comunali in seno all'assemblea generale della USL e solo al secondo punto la presa d'atto delle dimissioni dei consiglieri; che tale convocazione è certamente illegittima e che, comunque, in presenza delle dimissioni della maggioranza dei consiglieri, al primo punto dell'ordine del giorno andavano poste le dimissioni in quanto questioni relative alla regolare composizione ed alla stessa esistenza dell'organo; che pur essendo stato di ciò informato il prefetto non ha adottato le iniziative di propria competenza tendenti a riportare la legalità nel comune di Taurianova — per quali motivi si assiste ad un atteggiamento di inerzia da parte del prefetto e quali iniziative urgenti, nell'ambito delle sue competenze, intende assumere per evitare che dalla situazione descritta nascano altre situazioni di illegalità o di turbativa dell'ordine pubblico e democratico. (4-17309)

RISPOSTA. — *Un breve excursus sui fatti che, a cavallo tra la fine del mese di settembre 1986 e l'inizio di novembre 1986, hanno portato alla decadenza ope legis del consiglio comunale di Taurianova, è presupposto indispensabile per una loro serena valutazione, consentendo, per altro, un prudente giudizio sul comportamento tenuto dai diversi organi intervenuti nella circostanza.*

Il giorno 2 settembre 1986, diciotto consiglieri dei trenta assegnati a quel comune presentavano le dimissioni dalla carica. Del gruppo tre erano esponenti del PCI, otto del PSI, uno del MSI-DN, e sei della DC.

L'atto delle dimissioni veniva inoltrato anche al prefetto di Reggio Calabria, al quale veniva rivolta, in pari tempo, richie-

sta per l'immediato scioglimento del consiglio comunale e la nomina di un commissario.

In più occasioni, delegazioni dei gruppi politici di appartenenza dei consiglieri dimissionari, si incontravano con il prefetto per illustrare le loro richieste.

In tali circostanze, con estrema chiarezza, da parte del rappresentante del Governo, venivano puntualizzate le conseguenze che, alla luce della vigente normativa, sarebbero potute scaturire dalle dimissioni.

In particolare, veniva fatto presente come l'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570, recante il vigente testo unico per la composizione e la elezione degli organi delle amministrazioni comunali, disponga che, in conseguenza della formalizzazione delle dimissioni rassegnate da almeno la metà dei membri del consiglio, il sindaco e la giunta municipale restano in carica fino alla nomina dei successori.

Tale disposizione, in conformità all'avviso espresso dal Consiglio di Stato, viene interpretata nel senso che si debba procedere alla nomina del commissario solo quando tra i dimissionari vi sia anche il sindaco o tanti assessori da non consentire la piena composizione della giunta.

Nel caso di Taurianova, poiché con la presa d'atto delle dimissioni sarebbe venuto meno un assessore effettivo ed uno supplente, era prevedibile — ed a tale conseguenza il prefetto dichiarava di non potere non adeguarsi — che il sindaco e la giunta sarebbero rimasti in carica.

Con nota del 6 settembre 1986, il sindaco di Taurianova forniva assicurazioni al prefetto circa l'avvio degli adempimenti formali conseguenti alla presentazione delle dimissioni.

Il giorno 17, la giunta municipale deliberava di convocare il Consiglio per il 27 settembre 1986, in prima convocazione, e per il 30, in seconda convocazione, mettendo al primo punto dell'ordine del giorno la nomina dei rappresentanti del comune presso la locale unità sanitaria, ed al secondo la presa d'atto delle dimissioni.

Con nota del 22 settembre 1986, i capigruppo del PSI, del PCI e del MSI chiedevano al prefetto un intervento presso il sindaco perché fosse invertito l'ordine del giorno.

In adesione alla richiesta, lo stesso giorno, il prefetto inviava al sindaco un fonogramma richiamando il principio generale secondo cui gli argomenti relativi alla composizione degli organi dell'amministrazione devono essere trattati con priorità rispetto ad ogni altro, in conformità all'orientamento reso in materia dal Consiglio di Stato.

In pari tempo il prefetto disponeva l'intensificazione dei servizi di ordine pubblico in occasione delle riunioni del consiglio comunale.

Adunatosi l'organo consiliare alla data fissata per la prima convocazione, il sindaco, dopo l'appello nominale, ne disponeva lo scioglimento per motivi di ordine pubblico, di talché nessuna deliberazione in concreto era possibile adottare. Per protesta contro l'atteggiamento del sindaco, i consiglieri della minoranza occupavano l'aula.

Anche la seduta del 30 settembre 1986 in seconda convocazione, non sortiva esito positivo in quanto, al rifiuto del sindaco di porre in votazione la richiesta di inversione dell'ordine del giorno, scoppiavano tafferugli in aula, in relazione ai quali veniva nuovamente disposto lo scioglimento dell'assemblea.

Alla riunione assisteva un funzionario della questura, in conformità alla richiesta in tal senso formulata dal sindaco.

Il successivo 1° ottobre 1986, diciassette dei consiglieri dimissionari richiedevano al prefetto la convocazione della giunta provinciale amministrativa per la presa d'atto delle dimissioni, in via sostitutiva, ai sensi dell'articolo 138 del regolamento per l'esecuzione della legge comunale e provinciale.

Tale convocazione veniva subito disposta dal prefetto per la mattinata del giorno 2 ottobre 1986. La seduta, tuttavia, non aveva luogo, in quanto, la sera antecedente, la giunta municipale aveva proceduto alla presa d'atto delle dimissioni, con apposita

deliberazione ravvisata legittima dalla sezione di Reggio Calabria del comitato di controllo.

Pertanto, essendo il consiglio comunale decaduto, il prefetto ha già convocato i comizi elettorali per il giorno di domenica 14 dicembre 1986.

Dalle surriferite circostanze, si evince come l'atteggiamento tenuto dalla prefettura sia stato rivolto essenzialmente a garantire il pieno rispetto della normativa vigente, quale risulta consacrata nella giurisprudenza del Consiglio di Stato e nella prassi consolidata.

Infatti, nel caso in cui il consiglio comunale perda la metà dei propri componenti, ai sensi della vigente normativa, nessun potere discrezionale di scioglimento dell'organo elettivo è rimesso al prefetto.

Lo scioglimento è conseguenza diretta ed automatica della formalizzazione delle dimissioni, a seguito della quale il consiglio si dissolve senza che si renda necessario alcun provvedimento dell'autorità prefettizia.

Questa interviene con la nomina del commissario dopo che lo scioglimento si è determinato ope legis e sempre che l'amministrazione sia rimasta priva del sindaco o la giunta municipale abbia perduto la sua piena completezza, con ciò intendendosi un numero di componenti pari a quelli assegnati per legge all'organo.

Sotto altro aspetto, è appena il caso di evidenziare come gli interventi sostitutivi ad iniziativa di organi esterni alla amministrazione comunale, per quel rispetto dell'autonomia dell'ente che trova solenne consacrazione nella nostra Costituzione, non possano essere assunti se non dopo l'inequivocabile manifestarsi dell'inerzia degli organi ordinari.

Alla luce delle considerazioni che precedono, l'invocato scioglimento del consiglio comunale anteriormente alla presa d'atto delle dimissioni, avrebbe esposto il relativo provvedimento, palesemente in contrasto con la normativa vigente, a sicura censura nella sede giurisdizionale con intuibili gravissime conseguenze per la stessa amministrazione.

Piena attenzione è stata, altresì, riservata dal prefetto ai correlati aspetti dell'or-

dine pubblico, tenuto conto che i servizi di polizia nella circostanza disposti hanno impedito che gli scontri tra le parti avversarie potessero dar luogo ad ulteriori turbative.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

PARLATO E MANNA. — Ai Ministri delle finanze, di grazia e giustizia e dell'interno. — Per conoscere — premesso che

la Corte di cassazione, con sentenza n. 274, depositata il 23 gennaio 1985, ha inquadrato il servizio dei protesti cambiari da parte dei segretari comunali come attività di lavoro autonomo;

come si evince dalla citata sentenza, il segretario comunale, per poter adempiere al servizio anzidetto, deve necessariamente predisporre l'organizzazione indispensabile a tale scopo ed affrontare spese del tutto estranee al rapporto d'impiego;

fra i numerosi problemi derivanti dalla natura di attività autonoma, riconosciuta al servizio anzidetto, spiccano quelli, anche di carattere penale, connessi alla possibilità o meno di utilizzare, per il suo svolgimento, le strutture del comune e di continuare ad avvalersi, pur nella nuova veste di lavoratori autonomi, delle prestazioni del messo comunale;

una eventuale soluzione in senso negativo dei problemi sopra accennati costringerebbe anche i segretari dei comuni più piccoli a predisporre un apposito ufficio per i protesti cambiari, con spese prive di qualsiasi rapporto prestabilito con i proventi del servizio e, nella quasi totalità dei casi, di gran lunga superiori ad essi;

sarebbe contro qualunque principio di diritto imporre una attività autonoma a un dipendente da un ente pubblico affinché questi svolga a suo rischio ed a sue spese un pubblico servizio;

l'intera categoria dei segretari comunali si trova nel più completo disorienta-

mento, per quanto riguarda il servizio dei protesti cambiari, in assenza di qualunque voce chiarificatrice;

il solo Ministero delle finanze è intervenuto sinora nella problematica suscitata dalla ripetuta sentenza, ma solo per chiedere ai segretari comunali, attraverso i suoi uffici periferici, il pagamento dell'IVA sui proventi del servizio a decorrere dall'anno 1980 e cioè retroattivamente;

per i motivi sopra accennati, deve essere riconosciuto ai segretari comunali il diritto — ove lo vogliono — di rinunciare all'attività di cui trattasi, diritto che discende implicitamente dalla sentenza della Corte di cassazione, ma il cui esercizio, in assenza di una esplicita sanzione, avrebbe per gli interessati un costo altissimo ed ingiusto, essendo facilmente prevedibile una serie di denunce per rifiuti di atti di ufficio —:

quali chiarimenti immediati si intendano fornire in relazione alla complessa problematica insorta in seguito alla predetta sentenza, in termini risolutivi sia delle questioni organizzative da servizio che di quelle fiscali, al contempo garantendo pienamente i funzionari comunali in parola e, nel caso che si intenda confermare l'indirizzo della Suprema Corte in termini di qualificazione autonoma del servizio, consentendo ai segretari comunali di rinunciare, ove lo ritengano, a svolgerlo, in funzione della predetta qualificazione autonoma emettendo comunque, con l'urgenza del caso, quella normativa che garantisca, sotto ogni riguardo, la possibilità di continuare ad espletare l'attività di elevazione dei protesti cambiari, senza ingiustificati ed ingiustificabili rischi ed oneri e immediate sanzioni e fermo restando il diritto — volendo — di rinunciare a tale attività;

infine se abbiano dato riscontro sinora e con quale contenuto, alle proteste che, in ragione della attuale incertezza normativa da più fonti sono state elevate e, tra queste, con istanza dello scorso febbraio da alcuni segretari comunali della provincia di Campobasso i quali hanno anche interessato alla questione la

Pretura, la Procura della Repubblica, l'intendenza di finanza di quel capoluogo di provincia. (4-15074)

RISPOSTA. — Con circolare del 2 dicembre 1985, n. 85, si è precisato che l'attività svolta dai segretari comunali relativa alla levata dei protesti cambiari configura l'esercizio per professione abituale di lavoro autonomo che realizza i presupposti di imponibilità all'IVA disciplinati dagli articoli 3 e 5 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633 e successive modificazioni.

Quanto sopra è stato disposto sulla base delle argomentazioni contenute nella sentenza della Corte di cassazione del 23 gennaio 1985, n. 274, la quale, confermando una decisione della commissione centrale delle imposte, ha precisato che il servizio di levata dei protesti cambiari, pur essendo attribuito, a norma dell'articolo 1 della legge 12 giugno 1973, n. 349, ai segretari comunali in considerazione della loro qualifica, esula dai relativi compiti istituzionali ed assume una propria autonomia rispetto al rapporto di pubblico impiego. Conseguentemente l'attività di cui trattasi non può essere inquadrata tra quelle che l'articolo 47, primo comma, lettera e) del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, assimila al lavoro dipendente bensì in quella di lavoro autonomo prevista e disciplinata dal successivo articolo 49.

In tale situazione i segretari comunali nell'esercizio dell'attività in argomento al pari degli altri esercenti attività di lavoro autonomo, sono tenuti ad osservare gli adempimenti previsti dal Titolo secondo del cennato decreto del Presidente della Repubblica n. 633 e successive modificazioni.

Risulta infine che il procuratore della Repubblica di Campobasso ha disposto indagini a seguito di denuncia formulata dal segretario del comune di San Giuliano del Sannio, su pretesi rifiuti da parte dell'Amministrazione postale di fornire i dati occorrenti per la emissione di fatture, a cui sono tenuti i segretari comunali nello svolgimento dell'attività di levata di protesti cambiari.

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

PAZZAGLIA. — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per conoscere se siano informati del vivo malcontento di molti comuni della Sardegna per il mancato finanziamento degli oneri relativi all'assunzione del personale indispensabile per attivare i numerosi servizi che sono stati trasferiti alla Regione autonoma della Sardegna, e fra questi l'assistenza e la beneficenza pubblica, la polizia locale urbana e rurale, l'igiene e la sanità pubblica, con decreto del Presidente della Repubblica 19 giugno 1979, n. 348, nonché per conoscere se il Governo intenda assumere decisioni urgenti per soddisfare le aspettative dei comuni della Sardegna in materia. (4-16087)

RISPOSTA. — *L'articolo 6 della legge 22 dicembre 1984, n. 887 - legge finanziaria per l'anno 1985 - ha stabilito che la regione Sardegna provveda, con i criteri di cui all'articolo 132 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, alla ripartizione tra i comuni di un apposito stanziamento finalizzato a coprire gli oneri derivanti dalla assunzione delle funzioni loro attribuite del decreto del Presidente della Repubblica 19 giugno 1979, n. 348, in materia di assistenza e beneficenza pubblica, di polizia locale, di igiene e sanità pubblica.*

L'importo annuo da ripartire, a decorrere dal 1985, ammonta ad otto miliardi di lire.

La stessa legge finanziaria per l'anno 1985, come pure quella per l'anno 1986, stabilisce per gli enti locali della Sardegna la non applicabilità dei divieti di assunzioni di personale per la copertura dei nuovi posti risultanti da modifiche apportate alla pianta organica a seguito del richiamato decreto del Presidente della Repubblica n. 348 del 1979.

Poiché le medesime disposizioni nulla hanno stabilito circa il finanziamento delle spese derivanti dalle nuove assunzioni di personale è da ritenere che la copertura dei relativi oneri debba essere assicurata nell'ambito delle somme assegnate a ciascun ente in sede di riparto del fondo complessivo di lire otto miliardi.

In sede di conversione del decreto-legge 1° luglio 1986, n. 318, recante provvedimenti urgenti per la finanza locale, sono stati respinti gli emendamenti miranti ad accollare allo Stato il finanziamento degli oneri derivanti dalla assunzione di personale, nei comuni della Sardegna per le particolari, suindicate finalità.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

PAZZAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere

se risponda a verità che in provincia di Sassari, nonostante la grave crisi occupazionale, verrebbero chiuse ben 18 sezioni comunali di collocamento al lavoro;

se la motivazione addotta dal Ministero corrisponda alla realtà dei fatti in quanto appaiono poco chiare le ragioni che sarebbero state poste alla base della decisione ministeriale e, cioè, la grave situazione debitoria e la mancanza dei fondi necessari per l'invio in missione di impiegati, nonché la carenza di collocatori da inviare in trasferta;

quali iniziative, necessarie ed urgenti, intende adottare per evitare la chiusura delle 18 sezioni in provincia di Sassari e se non ritenga opportuno sia uno stanziamento di mezzi finanziari per le missioni, sia l'assegnazione alla provincia di Sassari di un congruo numero di operatori per il collocamento. (4-17016)

RISPOSTA. — *Le 18 sezioni di collocamento della provincia di Sassari, già chiuse per grave carenza di personale e per difficoltà di bilancio, sono state riaperte ricorrendo all'utilizzazione di elementi appartenenti a ruoli diversi da quello dei collocatori comunali.*

Si fa, comunque, rilevare che la generale carenza del personale addetto agli uffici di collocamento è dovuta alla riduzione dei posti in organico, passati, per effetto di successive disposizioni normative, dagli originali novemila a circa seimila e alle numerose cessazioni anticipate per dimissioni.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

POLI BORTONE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 1002 del 1956 prevede che possa essere installato un forno ogni 4.000 abitanti;

Palagiano (Taranto) ha circa 14.000 abitanti e 4 forni;

il 20 novembre 1984 è stata concessa dalla Camera di commercio di Taranto la installazione di un quinto forno entrato in funzione nel maggio 1985;

tale concessione è stata data in virtù dell'affermazione dell'ex sindaco Anzolin che in zona Chiatona insistono 5.000 abitanti, che da documentazione ufficiale dell'ufficio anagrafe del comune risulta invece che nella detta zona abitano stabilmente 36 persone;

i motivi che hanno indotto la Camera di commercio di Taranto a rilasciare, con evidente superficialità, una concessione che danneggia notevolmente i commercianti che già da anni esercitano lecitamente il loro mestiere. (4-12011)

RISPOSTA. — *La delibera con la quale la camera di commercio di Taranto ha autorizzato la installazione di un nuovo panificio con forno meccanico, per complessivi nove metri quadrati, nel comune di Palagiano è stata adottata dopo aver acquisito il parere favorevole dall'apposita commissione costituita da due rappresentanti della camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura, dal rappresentante delle organizzazioni sindacali degli operai panettieri, da un rappresentante del comune interessato e dal presidente della stessa camera di commercio. L'indagine condotta dall'organo camerale ha potuto accertare che nel comune di Palagiano, ad economia prevalentemente agricola, esiste un'elevata domanda di pane.*

Avverso la delibera in argomento il signor Biagio Gisonna ha presentato ricorso al tribunale amministrativo regionale chiedendone l'annullamento, previa sospensione dell'esecuzione.

Il tribunale amministrativo regionale, esaminati gli atti e i documenti depositati, ha ritenuto non sussistenti i gravi ed irreparabili danni denunciati ed ha respinto la domanda di sospensione del provvedimento.

La camera di commercio di Taranto in data 8 luglio 1985, su istanza della parte interessata e a seguito dell'esito positivo degli accertamenti svolti dalla commissione prevista dall'articolo 3 della legge 31 luglio 1956, n. 1002 riguardante il rispetto nei locali e negli impianti del panificio dei requisiti tecnici ed igienico-sanitari, ha infine rilasciato la licenza per l'esercizio del nuovo panificio nel comune di Palagiano.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ZANONE.

POLI BORTONE E MENNITTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se intende intervenire una volta per tutte per mettere la superstrada Brindisi-Lecce in condizione di percorribilità;

se è al corrente del fatto che nei giorni scorsi si è verificato uno spettacolare incidente causato da un avvallamento del terreno e che per riparare i danni occorrono duecento milioni e 15 giorni di lavoro;

infine, a quanto ammonta negli ultimi 5 anni la spesa per « aggiustare » la superstrada Lecce-Brindisi, perennemente interrotta. (4-13705)

RISPOSTA. — *La strada statale n. 613 Brindisi-Lecce, dell'estesa di 34 + 099 chilometri è una strada con caratteristiche geometriche autostradali a quattro corsie separate da spartitraffico centrale e dotata di incroci altimetricamente sfalsati (in effetti è riportata come autostrada nella carta automobilistica del Touring club italiano).*

Le caratteristiche geometriche consentono di raggiungere elevate velocità agli autoveicoli, velocità ben superiori ai limiti che la normale prudenza dovrebbe imporre ed alle limitazioni previste dalle vigenti norme sulla circolazione stradale.

Principalmente le alte velocità sono alla base degli incidenti stradali che su detta strada si verificano.

Altri incidenti, con danno al patrimonio stradale, sono provocati da autoveicoli pesanti con sagoma eccedente quella limite prevista dalle vigenti disposizioni, che impegnano la suddetta strada statale.

Poiché incidenti di tal genere molto spesso incidono sulla stessa stabilità dei manufatti che sovrappassano la strada, rendendoli pericolosi, si è costretti ad operare deviazioni del traffico per riparare i danni causati e ripristinare la circolazione dei veicoli.

Non risulta, poi, che su detta strada si siano verificati incidenti causati da avvallamenti della sede stradale; tali avvallamenti non sono stati, comunque, sinora riscontrati ad oltre dieci anni dalla conclusione dei lavori di adeguamento di tale arteria.

Occorrerebbe provvedere ora al rifacimento del tappeto di usura in tutta l'estesa della strada; per tale lavoro è necessaria la disponibilità di lire 2.500 milioni.

Da ultimo si comunica che per i lavori di straordinaria manutenzione e per riparazione di opere d'arte danneggiate da veicoli fuori sagoma ci sono spese complessivamente dal 1980 a tutt'oggi, su detta strada lire 628.409.067 così sommariamente ripartite:

	lire
	—
riparazioni cavalcavia	178.076.119
adeguamento svincoli	146.167.107
pavimentazione	103.084.892
opere idrauliche	107.509.805
siepi, barriere, segnaletica ...	93.571.144

totale ...	628.409.067
	=====

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

POLI BORTONE. — Al Ministro delle finanze. — Per sapere — premesso che la signorina Simonetta Patti, con raccomandata del 14 dicembre 1983, n. 052217, inoltrò al Ministero delle finanze richiesta di assunzione ai sensi della legge n. 482/68, producendo certificazione medica e titolo di studio; posto che nessun riscontro il Ministero ha ritenuto di dover dare — se dopo il 4 gennaio 1984, come sembra risulti, il Ministero abbia assunto personale in virtù della legge citata, in quale numero, e perché tra gli assunti non sia rientrata la signorina Patti Simonetta.

(4-14238)

RISPOSTA. — Nel periodo dal 4 gennaio 1984 al 15 dicembre 1986 sono stati assunti per chiamata diretta:

46 invalidi civili;

18 orfani e vedove di guerra, per servizio o del lavoro;

4 profughi;

3 sordomuti;

1 invalido del lavoro;

2 invalidi per servizio.

Per quanto poi riguarda i motivi della mancata assunzione dell'invalida civile signorina Simonetta Patti, si fa presente che i posti riservati alla categoria degli invalidi civili, alla data in cui la predetta ha presentato domanda, risultavano già impegnati in favore di appartenenti alla stessa categoria che avevano prodotto istanza prima del 4 gennaio 1984, anche se sono stati assunti in servizio dopo tale data in considerazione del tempo occorrente per espletare tutta la procedura di assunzione.

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

POLI BORTONE. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere:

quanti concorsi sono stati banditi negli ultimi 3 anni, quanti di essi sono stati espletati, quanti sono in fase di espletamento e l'epoca per la quale si prevede possa essere noto l'esito;

altresì, se la durata della prova e della correzione di esse, protratta per anni, risponda alla precisa volontà di non offrire in tempi corretti le giuste risposte alla assillante richiesta di occupazione soprattutto giovanile e, se così non fosse, quali ostacoli esistano affinché possano essere ridotti entro i giusti limiti i tempi di formulazione delle graduatorie;

infine, se ritengano disumana tale situazione, contraria all'affermazione dei diritti civili. (4-15702)

RISPOSTA. — *Nel 1984 sono stati banditi 29 concorsi per i vari ruoli e qualifiche del Ministero e sono complessivamente pervenute 142 mila domande di partecipazione.*

Le prove scritte dei suddetti concorsi si sono svolte nel corso dell'anno 1985 e, di questi, 14 sono stati ultimati e si dovrebbe procedere all'assunzione dei vincitori entro i primi mesi del 1987.

Nel 1985 sono stati banditi 21 concorsi, con 120 mila domande pervenute, le cui prove scritte si sono svolte nel mese di luglio 1986, ad eccezione di 3 per i quali tali prove sono previste entro il 1986 e nei primi mesi del 1987.

Questo Ministero si è sempre adoperato perché i singoli concorsi vengano definiti in tempi molto ristretti ma, a causa delle procedure concorsuali attualmente in vigore e dell'enorme numero di partecipanti, le commissioni esaminatrici, di cui fanno parte funzionari che devono ugualmente espletare i compiti loro istituzionalmente assegnati, si trovano spesso nelle condizioni di dover procedere alla correzione di migliaia di elaborati, con la conseguenza che, in qualche caso, i tempi di svolgimento risultano più lunghi di quanto auspicabile.

L'applicazione delle disposizioni previste dal recente decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 10 giugno 1986, concernenti lo snellimento delle procedure dei concorsi di ammissione agli impieghi nelle amministrazioni statali, consentirà comunque di ridurre i tempi dell'espletamento dei concorsi stessi in maniera notevole, pur nel

rispetto sia delle garanzie previste a tutela dei concorrenti sia delle esigenze della pubblica amministrazione.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

POLI BORTONE. — *Ai Ministri per l'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

già nello scorso agosto fu segnalata al Ministro per i beni culturali ed ambientali l'opportunità di intervenire con urgenza per evitare che lo scempio edilizio devasti in Otranto (Lecce) anche la zona denominata « Catona », ricca di lussureggiante vegetazione;

già molti alberi secolari sono stati inopinatamente divelti per consentire il tracciato di una strada larga 14 metri che pare non rispondente all'autorizzazione concessa dall'ufficio urbanistico della regione Puglia;

i lavori stradali sono stati interrotti, ma non è stato ripristinato lo *statu quo*, sicché a causa dell'eliminazione di quattro file di frangivento la zona è attualmente esposta a rapido degrado sia per opera di turisti, curiosi e drogati, sia per opera della salsedine portata dai venti marini —

se e come intendano intervenire per impedire che una delle zone più belle di Otranto venga definitivamente sottratta alla tutela dell'ambiente. (4-18478)

RISPOSTA. — *Da informazioni assunte sia dalla prefettura di Lecce sia dalla regione Puglia, risulta che — con deliberazione consiliare dell'11 agosto 1979, n. 37 e del 31 ottobre 1979, n. 68 — il comune di Otranto ha approvato il progetto per la realizzazione, in zona Catona, di una strada di collegamento con le altre strade già previste dal programma di fabbricazione, in variante al medesimo strumento urbanistico ai sensi dell'articolo 1 della legge 3 gennaio 1978, n. 1.*

La costruzione della strada in questione corrisponde ad una scelta dell'amministrazione comunale intesa a realizzare un collegamento diretto del rione Fanghi con il centro commerciale, per evitare agli abitanti della zona un lungo percorso, ed altresì per eliminare le difficoltà alla circolazione che si verificano, specie durante il periodo estivo, lungo l'arteria principale di scorrimento dell'abitato, la quale dispone di una limitata larghezza di sede stradale.

Il progetto relativo, dopo sopralluogo tecnico, è stato approvato dalla regione Puglia a norma dell'articolo 7 della legge n. 1497 del 1939 (deliberazione giunta regionale del 1° dicembre 1980, n. 9292) nonché della sovrintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici di Bari ai sensi della legge n. 1089 del 1939 (nota del 22 settembre 1983).

Al termine di una corretta procedura amministrativa, pertanto, la strada in questione è risultata compatibile con la situazione ambientale dei luoghi e non pregiudizievole per la bellezza naturale della zona.

Il comune di Otranto ha altresì assicurato che i lavori sono stati realizzati secondo le previsioni progettuali senza l'abbattimento di alcun albero secolare e senza che vi siano elementi per parlare di degrado di alcun genere.

Per quanto concerne la larghezza di metri 14 della strada alla quale si fa cenno nella interrogazione di cui trattasi, la stessa è dovuta alla necessità della costruzione del rilevato per la formazione del corpo stradale che con le scarpate raggiunge alla base tale larghezza, in effetti la sede stradale carreggiabile è di metri 7 più 2.

I lavori sono stati temporaneamente sospesi, poiché durante l'esecuzione si sono rese necessarie ulteriori opere per la canalizzazione e lo smaltimento delle acque piovane, in quanto le pendenze delle livellette obbligate dall'andamento piano-altimetrico del terreno non sono risultate tali da consentire il deflusso per scorrimento naturale in superficie, come era previsto nel progetto originario.

Il progetto relativo a tali opere, oltre che a quelle dei muri di sostegno a protezione del corpo stradale e a quelle di bitumatura

della carreggiata stradale, è stato approvato dal consiglio comunale nella seduta del 26 luglio 1985, per dar luogo alla ripresa delle opere interrotte.

Il Ministro dell'ambiente: DE LORENZO.

SOSPURI. — Al Presidente del Consiglio dei Ministri. — Per sapere se sia a conoscenza che:

1) la S.A.I.G. spa di Giulianova, in provincia di Teramo, pur essendo considerata all'avanguardia nel settore saccarifero per moderne tecnologie di cui dispone, a causa di una dissennata politica aziendale ha fatto registrare negli ultimi anni un passivo di 24 miliardi di lire, con il conseguente pericolo della perdita del posto di lavoro per i circa 250 dipendenti;

2) le proposte di risanamento concordate con il governo regionale, consistenti nello smembramento dell'azienda mediante la cessione della stessa ad una meglio identificata associazione di cooperative (45 per cento), a privati (45 per cento) e all'ERSA (10 per cento), appaiono assurde e, per questo, anche sospette;

3) con il contratto del 24 settembre 1982 la S.A.I.G. cedeva in fitto per 5 anni il reparto di produzione dei mangimi alla cooperativa S.A.G.E.M. a condizioni di assoluto privilegio, relative, tra l'altro, alla non corresponsione dei canoni per i primi due anni e alla fissazione degli stessi in 240 milioni per ciascuno dei restanti 3 anni;

4) trascorso il biennio in riferimento, la S.A.I.G., dopo aver provveduto a proprie spese all'ammodernamento ulteriore degli impianti per un importo pari a circa 1 miliardo e 500 milioni, senza aver peraltro percepito una sola rata del previsto canone, si appresta a svendere al prezzo di 3 miliardi di lire il reparto in questione alla stessa cooperativa S.A.G.E.M., la quale, beneficiaria in passato dei contributi pubblici per oltre 8 mi-

liardi di lire, dovrebbe ora divenire proprietaria di un efficiente reparto per la produzione dei mangimi al costo irrisorio di 750 milioni di lire, dovendosi detrarre ai 3 miliardi convenuti 1 miliardo e 500 milioni impiegati, come detto, per l'ammodernamento degli impianti e i circa 750 milioni di fitto che non sarebbero evidentemente più versati nel corso del prossimo triennio.

Per sapere, inoltre, alla luce di quanto decritto:

a) se ritenga dover adottare immediatamente iniziative tendenti ad assicurare alla azienda in oggetto la conservazione della struttura pubblica;

b) se reputi opportuno individuare, nel contempo, la via del risanamento della stessa nella rimozione dell'attuale dirigenza, la quale ha fornito ampie prove di riprovevole disinvoltura nell'amministrare il denaro pubblico. (4-14317)

RISPOSTA. — *Sentito per la parte di competenza il ministro per gli affari regionali si fa presente che la SAIG società per azioni di Giulianova, a prevalente capitale pubblico, si è venuta a trovare in situazione di precarietà finanziaria sia perché rilevando lo zuccherificio SADAM ne ha assorbito l'organico completo al fine di salvaguardare i livelli occupazionali, sia perché ha dovuto ricorrere anche al credito ordinario per la realizzazione degli impianti, assumendosi quindi notevoli oneri per il pagamento degli interessi passivi. L'accertata crisi non può quindi imputarsi all'attuale dirigenza.*

Il programma di risanamento concordato con la regione Abruzzo non prevede, in realtà, alcuno smembramento dell'azienda, ma soltanto una diversa composizione del capitale sociale. L'Ente regionale di sviluppo agricolo - ERSA, attualmente proprietario della SAIG società per azioni, ha ritenuto indispensabile affidare il controllo della società al mondo imprenditoriale, limitando la propria partecipazione alla tutela degli interessi dei produttori agricoli. Il nuovo assetto societario, che vede imprenditori privati e settore coopera-

tivistico titolari del 90 per cento del capitale, garantisce il rilancio dell'azienda che dispone di impianti tra i più moderni ed efficienti d'Europa.

Il contratto d'affitto cui l'interrogante si riferisce appare vantaggioso per la SAIG, posto che l'iniziale non corresponsione del canone trova riscontro nell'onere assunto dall'affittuario di prepensionare, nel giro di due anni, 20 delle 44 unità impiegate nel reparto mangimi. Per i tre anni successivi il canone è stato fissato in 450 milioni di lire annui con l'indicizzazione al 60 per cento dell'aumento al consumo dei prezzi, rilevato dall'ISTAT per le famiglie di operai e impiegati.

La regione Abruzzo ha stanziato un contributo in favore della SAIG per l'ammodernamento del mangimificio pari al 75 per cento della spesa accertata di lire 1.261.670.000, il cui saldo è stato erogato nel corso del 1985.

Le trattative in corso per l'eventuale cessione del reparto mangimi non potranno quindi che avere come riferimento il valore commerciale dell'azienda; tutti gli atti dispositivi del patrimonio dell'ERSA, comunque, sono soggetti all'approvazione delle competenti autorità regionali.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ZANONE.

STEGAGNINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:*

i 33 chilometri della strada statale 429 di Val d'Elsa, da Poggibonsi a Ponte a Elsa, interessanti i comuni di Poggibonsi, Barberino d'Elsa, Certaldo, Castel Fiorentino ed Empoli convogliano tutto il traffico pesante in prevalenza di autocisterne petrolifere tra Livorno e le province di Siena e Perugia;

dal censimento del 1980 risultava un traffico allora valutato in 20.000 automezzi al giorno, oggi ampiamente superato, all'interno di un territorio altamente industrializzato e popolato come la Val d'Elsa, con indici di pericolosità e di velocità molto elevati ed anti-economici;

da molti anni sulla suddetta strada non è stato effettuato alcun lavoro di miglioramento né del tracciato, né di struttura (nessun allargamento, raddrizzamento di curve, manutenzione dei filari arborei), infatti, la rotabile è tuttora priva di fosse laterali, fognature, tombini, per cui la sicurezza del traffico è molto pregiudicata, anche per i continui allagamenti della sede che, oltretutto, alimentano il disfacimento del manto e del fondo già in condizioni disastrose, senza contare la totale o quasi, assenza di segnaletica orizzontale, paracarri, segnaletica verticale, ecc. —:

quali iniziative intende assumere nei confronti dell'ANAS per promuovere un qualificato intervento riparatore che elimini o quantomeno riduca le cause di tragici incidenti e il giustificato risentimento delle popolazioni interessate.

(4-08871)

RISPOSTA. — *La strada statale n. 429, in realtà, un tracciato alquanto tortuoso con frequenti attraversamenti di centri abitati e con una sezione piuttosto limitata.*

A tutto ciò va aggiunto che in occasione di piogge eccezionali si verificano allagamenti dovuti soprattutto agli intasamenti dei fossi di valle della strada.

Pertanto, nel decorso anno 1985, sono stati eseguiti lavori di rifacimento del manto di usura in tratti saltuari tra i chilometri 42+800 e 60+000, per un importo di lire 460 milioni.

Attualmente sono in corso lavori tra i chilometri 54+500 e 63+000 per un importo di lire 140 milioni mentre recentemente sono stati appaltati i lavori in tratti saltuari tra i chilometri 42+500 e 51+900 e tra i chilometri 59+000 e 73+205, per un importo di lire 410 milioni.

Da ultimo si precisa che, ad evitare i suddetti intasamenti, sono stati interessati i vari comuni per la pulizia dei fossi di guardia nei tratti di loro competenza.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

TAGLIABUE. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che

da oltre un anno la Camera di commercio di Sondrio è in attesa della nomina del nuovo presidente e della nuova giunta camerale;

tale stato di cose ha già provocato uno stato di giustificato e forte malessere tra i dipendenti della camera di commercio di Sondrio, denunciato anche da recenti posizioni delle organizzazioni sindacali;

il mancato rinnovo degli organi di direzione, presidente e giunta camerale, oltre alla mancata presenza di un segretario generale in pianta stabile presso la CCIAA di Sondrio, ha già provocato le dimissioni di dirigenti di qualificato valore —:

a) entro quanto si intende ottemperare alla nomina del nuovo presidente della camera di commercio di Sondrio ponendo fine alla assurda situazione creata in conseguenza di pressioni politiche di varia natura che per ragioni clientelari e contrasti personali hanno bloccato il rinnovo degli organi camerale;

b) come si intende intervenire con sollecitudine per esaminare i problemi connessi al funzionamento e alla operatività della camera di commercio di Sondrio (pianta organica del personale, quadri dirigenziali, presenza stabile di un segretario generale) più volte evidenziati dalle organizzazioni sindacali territoriali.

(4-11643)

RISPOSTA. — *Con decreto interministeriale del 27 marzo 1986, il signor Alberto Dassogno è stato nominato presidente della CCIAA di Sondrio.*

Si informa altresì, che, in attuazione dell'articolo 18 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1984, n. 665, con decreto interministeriale in data 24 marzo 1986, è stata approvata la nuova tabella organica del personale di ruolo della camera di commercio.

Per quanto concerne invece la nomina del segretario generale della suddetta camera di commercio, s'informa che è stato bandito un concorso per titoli a sei posti di dirigente superiore nella carriera direttiva del quadro L — dirigenti per i servizi delle camere di commercio (Gazzetta Ufficiale 13 novembre 1985, n. 267), che interessa anche altre camere di commercio e le cui procedure saranno espletate con ogni possibile sollecitudine.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ZANONE.

TAMINO E RONCHI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, della sanità e per l'ecologia. — Per sapere — considerato*

la forte accelerazione dei lavori da parte della società Solvay per l'installazione dell'impianto « Clarene »;

la scarsissima informazione e le pressoché nulle garanzie fornite finora alla popolazione sia dalla stessa società che dalle autorità territoriali;

che il Clarene di Rosignano sarebbe il primo ed unico impianto del genere in Europa, e solo il terzo nel mondo;

che è indispensabile e doveroso fornire alla popolazione ogni informazione e ogni garanzia circa la lavorazione e l'uso del nuovo prodotto, nonché circa l'impatto ambientale del ciclo produttivo;

l'attuale alto livello di inquinamento e di nocività delle tradizionali lavorazioni Solvay, nonché la loro alta incidenza sulla salute della popolazione e dei lavoratori addetti;

l'urgenza di ridurre, anziché aumentare, l'inquinamento e la nocività sul territorio dell'USL 14, nonché l'esigenza che sul mercato siano immessi solo prodotti non nocivi e socialmente utili —:

quali sostanze, in quali quantità e secondo quale procedimento chimico, verrebbero usate nel nuovo impianto;

quali sostanze, e in quali quantità, verrebbero scaricate in acqua ed in aria durante il normale funzionamento e quali in caso di perdite o di emergenze;

quali studi o ricerche siano stati avviati o acquisiti circa l'innocuità del clarene e della sua lavorazione, che come è noto dovrebbe partire negli ultimi mesi del corrente anno;

la rispondenza del prodotto alla prescrizione del decreto ministeriale del 29 dicembre 1984 sulla biodegradabilità degli imballaggi;

gli estremi dell'autorizzazione ministeriale, nonché gli eventuali vincoli o considerazioni ad essa allegati. (4-10212)

RISPOSTA. — *L'impianto della società Solvay di Rosignano (Livorno) è destinato alla produzione di copolimeri, etilenealcool vinilico, che saranno commercializzati dalla società con il marchio denominato Clarene.*

In conformità alle vigenti disposizioni di legge gli organi e gli enti di controllo quali le regioni, i comuni, i vigili del fuoco, le unità sanitarie locali, l'Associazione intercomunale ed il genio civile, sono stati informati del progetto, dei cicli di lavorazione, delle caratteristiche chimico-fisiche e tossicologiche delle sostanze manipolate, ed hanno rilasciato i relativi pareri favorevoli di competenza.

Gli studi condotti ed i relativi brevetti ottenuti hanno dimostrato la peculiarità dell'impiego del Clarene sia nel campo biomedico, nella preparazione di organi artificiali, sia come filtro nella purificazione del sangue e separazione del plasma, sia in quello chemioterapico nel dosaggio controllato dai medicinali antitumorali.

La sua termoplasticità a struttura cristallina ne determina una alta impermeabilità ai gas, una elevata resistenza agli olii ed una stabilità chimica durante le operazioni di trasformazione.

Il suo vasto campo d'impiego ne conferma inoltre la non tossicità e la non biodegradabilità, venendo anche impiegato per l'imballaggio di prodotti alimentari, capsule e fiale per farmaci.

In merito all'aumentato ritmo dei lavori come evidenziato dagli interroganti devesi osservare che ciò è dovuto alla esigenza della Solvay, che per altro ha realizzato un proprio brevetto in merito, di entrare rapidamente in produzione e contrastare l'annuncio e massiccio arrivo in Italia ed in Europa di un prodotto giapponese la cui produzione è iniziata di recente in USA.

Si precisa altresì che l'impianto Clarene è basato su un ciclo tecnologico che comporta le seguenti operazioni: copolimerizzazione di etilene e acetato di vinile, degasaggio per il recupero dell'etilene ed acetato non polimerizzato finale, lavaggio del polimero per l'eliminazione delle impurezze, essiccamento del prodotto finale, granulazione e imballaggio. A ciò si aggiunge che vengono impiegate anche l'acetato di vinile e soda caustica, nonché le materie ausiliarie quali l'acqua, il metanolo, l'acido acetico, gli emulsionamenti, l'antischiuma, gli attivatori.

I reflui sono costituiti dalle acque introdotte nel ciclo di lavorazione, contenenti, dopo la separazione del polimero, i prodotti di reazione e tracce di monomeri non polimerizzati e delle materie ausiliarie. La portata media dei reflui può essere stimata in 7 metri cubi/ora con peso specifico di 1.1,05 chilogrammi/litro.

I prodotti di reazione sono costituiti da acetato di sodio contenuto nei reflui nella misura di circa il 5 per cento in peso; i monomeri non polimerizzati vengono recuperati mediante flash e strappaggio del latex di polimero.

Il metanolo presente nelle acque di lavaggio viene recuperato mediante apposito impianto di recupero facente parte dell'installazione. Le acque di fabbricazione vengono infine raccolte in apposite vasche atte a separare le eventuali sostanze in sospensione, quali croste di polimero od altro.

Si fa infine presente che l'ISPESL (Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro) dipartimento di Livorno, è intervenuto sull'impianto in questione, per le materie di competenza, ultimando in data 3 dicembre 1985 le prove di collaudo di primo impianto. Parimenti la prefettura di Livorno ha svolto tramite i funzionari

della unità sanitaria locale 14 un accertamento al fine di appurare i sistemi di sicurezza adottati all'interno dello stabilimento per prevenire eventuali esposizioni pericolose per i lavoratori e per le popolazioni.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ZANONE.

TATARELLA. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere le iniziative che intende prendere per gli interventi di manutenzione straordinaria ed ordinaria sulla statale n. 91-bis, che collega molti paesi del subappennino Dauno (Deliceto, Anzano di Puglia, Accadia, Monteleone di Puglia) al capoluogo provinciale, anche in funzione del collegamento con la vicina Campania, e che versa in stato di abbandono, ridotta ad una gruviera per le numerose e vistose buche, che la rendono anche molto pericolosa, soprattutto nei mesi invernali. (4-12352)

RISPOSTA. — La statale n. 91-bis Irpina classificata di recente, si sviluppa lungo il sub-appennino Dauno e l'Irpinia per una estesa di chilometri 28 + 300 tra l'abitato di Savignano Scalo, da cui ha origine, al comune di Scampitella (chilometro 28 + 300).

Tale strada statale ha caratteristiche di strada di montagna con numerose curve e tornanti, con opere d'arte vetuste e fatiscenti; sovrastruttura dissestata per le modeste caratteristiche dei terreni superficiali; soggetta, durante la stagione invernale, a forti innevamenti e gelate.

L'ANAS nell'arco degli anni 1983/1985 ha provveduto ad assicurare la continuità del traffico mediante interventi ordinari e straordinari sulla pavimentazione.

Per la eliminazione delle deficienze maggiori riguardanti il corpo stradale e le opere d'arte occorrono lavori per un importo di circa 15 miliardi.

Sia nel piano decennale che nel programma triennale 1985/1987 non sono previsti interventi per la statale in questione per cui la realizzazione di opere che com-

portino costi notevoli è subordinata alle possibilità finanziarie dell'ANAS da reperire sulle future assegnazioni di bilancio o attraverso specifici provvedimenti legislativi di finanziamento.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

TRANTINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

a) la strada statale di collegamento tra Santo Stefano di Camastra (provincia di Messina) e Piazza Armerina (provincia di Enna) trovasi ancora incompleta nel tratto Mistretta - Nicosia;

b) che trattasi di arteria viaria di incidente importanza perché congiungente popolosi centri ricadenti in due distinte province siciliane, si da essere stata classificata strada di grande comunicazione ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 531 del 1982;

c) che la stessa rappresenta vitale valvola logistica per decine di migliaia di cittadini e decisivo impulso alle attività economiche di un ampio bacino di utenza —

quali urgenti, indispensabili provvedimenti si intendano adottare al fine di rapido completamento dell'asse Santo Stefano di Camastra - Piazza Armerina e, in particolare, se è intenzione del Ministro (ciò che appare indispensabile, più che opportuno) includere il tratto mancante nel piano stralcio triennale 1985/88, attualmente in corso di esame presso la competente Commissione della Camera dei deputati, onde fornire pronta e sensibile risposta ai cittadini, esemplari per pazienza. (4-13173)

RISPOSTA. — *Per il collegamento tra Santo Stefano di Camastra e Piazza Armerina, previsto dalla legge n. 531 del 1982, sono stati stanziati lire 70 miliardi per il tratto Mistretta-Nicosia e lire 45 miliardi per il tratto che si svolge tra la strada statale 192 e la contrada Piano Comune.*

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere i motivi che hanno suggerito alla Giunta Intercoascit di Bonn (R.F.G.) di organizzare un convegno a Monaco di Baviera i giorni 7 e 8 giugno u.s., sul tema « Inserimento scolastico e integrazione sociale » per la seconda e terza generazione italiana in Germania, atteso che l'argomento era già stato ampiamente trattato nei precedenti convegni di Würzburg e Urbino, e malgrado il dissenso di molti membri della stessa assemblea Intercoascit.

L'andamento dei lavori, e alcune comunicazioni presentate al convegno portano a dedurre che lo stesso sia stato indetto esclusivamente per favorire alcuni personaggi che hanno interesse a moltiplicare iniziative psicopedagogiche che, peraltro, non hanno dato, dove esistenti, alcun risultato positivo e servono soltanto ad accreditare l'idea che i fogli dei nostri lavoratori all'estero siano in gran parte minorati psichici, nel mentre il recupero scolastico potrebbe avvenire in modo più semplice, meno traumatico e dispendioso, con un più adeguato sostegno scolastico predisposto dalle competenti autorità scolastiche italiane.

Per conoscere i motivi per cui, pur essendo prevista la sua partecipazione, l'ambasciatore d'Italia a Bonn non ha ritenuto di partecipare al convegno, e se ciò non sia da mettere in relazione alla scarsa credibilità e utilità dello stesso.

Per conoscere i motivi per i quali non tutte le forze politiche, sociali e sindacali presenti in Germania siano state invitate.

Per sapere, infine, se a tutto il personale di ruolo siano state rimborsate le spese di partecipazione e in quale misura, e se è vero che gli insegnanti di ruolo che hanno presentato relazioni o comunque sono stati per queste retribuiti, in contrasto con l'articolo 6 della legge 6 ottobre 1961, n. 1546, e quanto è costato complessivamente il convegno. (4-16166)

RISPOSTA. — *Il convegno: Inserimento scolastico e integrazione sociale, svoltosi a Monaco nel giugno 1986, è stato organizzato dalla giunta dell'Intercoascit al fine di*

analizzare i vari tipi di intervento a sostegno dell'inserimento scolastico effettuati negli ultimi anni nelle circoscrizioni consolari e di proporre un modello organizzativo e pedagogico-didattico trasferibile nelle singole realtà locali.

La decisione di organizzare il convegno è stata assunta unanimemente dai componenti la giunta Intercoascit. Dissensi sono stati manifestati soltanto, in tempi successivi, dai rappresentanti dell'UNAIE e del PSDI in seno all'assemblea del predetto ente.

L'esigenza di dar vita all'iniziativa in questione è stata inoltre condivisa dall'ambasciata d'Italia a Bonn che ha assicurato la presenza di propri funzionari al convegno, cui hanno partecipato anche rappresentanti della Direzione generale emigrazione e affari sociali di questo Ministero e di alcuni uffici consolari.

Tutti i relatori del convegno sono stati scelti dalla commissione incaricata dell'organizzazione tra esponenti del mondo accademico italiano e tedesco e comunque esperti del settore. Inoltre hanno partecipato ai lavori in qualità di relatori anche funzionari dell'amministrazione tedesca ed italiana.

Si ritiene che non possa essere condivisa la valutazione che gli interventi a favore dei ragazzi con difficoltà scolastiche abbiano l'effetto di accreditare l'idea che i figli dei connazionali siano dei minorati psichici.

Al contrario il convegno si proponeva di dimostrare la validità delle iniziative di sostegno proprio allo scopo di evitare che i ragazzi italiani vengano trasferiti nelle scuole differenziali. Non si trattava quindi di continuare a discutere intorno ad un problema già noto, quanto piuttosto di studiare le forme di intervento per rimediare a carenze di base esistenti nella preparazione scolastico-culturale dei figli dei nostri connazionali.

L'assenza dell'ambasciatore italiano a Bonn al convegno — al quale, come si è detto, l'ambasciata a Bonn era comunque rappresentata — è stata determinata da impegni sopravvenuti ed in particolare dalla sua partecipazione al meeting internazio-

nale dei giovani svoltosi a Stoccarda negli stessi giorni.

La giunta dell'Intercoascit ha invitato a partecipare al convegno tutte le forze politiche, sociali e sindacali rappresentate in seno alla propria assemblea.

L'Intercoascit aveva inizialmente stabilito di non rimborsare le spese di viaggio e di soggiorno del personale scolastico di ruolo, ma in un secondo tempo tale orientamento è stato modificato, su richiesta in particolare dei sindacati scuola.

Nessun relatore appartenente all'Amministrazione ha percepito compensi per comunicazioni o relazioni presentate nel corso del convegno. Solo il professor Speck dell'università di Monaco ed il professor Cuomo dell'università di Bologna, docenti accademici di nota fama, hanno percepito un compenso a tale titolo.

Il bilancio consuntivo provvisorio del convegno ha permesso di accertare che le spese sostenute per l'organizzazione del medesimo sono state pari a circa 65 mila marchi tedeschi.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: CATTANEI.

TREMAGLIA. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere se risponde a verità che dalla cassa del CO.AS.SC.IT. di Stoccarda (Repubblica Federale di Germania), il console generale d'Italia, dottor Antonio Cardelli abbia stornato la somma di 181.000 DM pari a lire italiane 127.000.000 circa.

Se quanto sopra è vero, per conoscere i motivi per cui il dottor Cardelli, richiesto di una spiegazione circa l'uso del denaro, dal signor Virga rappresentante dei genitori nel consiglio di amministrazione del CO.AS.SC.IT., si sia rifiutato di darla. (4-16171)

RISPOSTA. — La somma di 180 mila marchi (e non 181 mila) cui fa riferimento l'interrogante rappresenta una parte delle giacenze finanziarie già costituite al momento dell'assunzione di funzioni a Stoccarda del console generale Cardelli.

La somma in questione era destinata come contributo al comune di Leonberg per la gestione, nel triennio 1986-87, del locale asilo nel quale vengono assistiti numerosi bambini italiani.

L'erogazione di tale contributo, condizionata all'impiego di personale italiano, non è stata tuttavia eseguita, in quanto l'asilo non ha proceduto all'assunzione di dipendenti italiani, come in precedenza concordato.

Per quanto concerne il signor Virga, citato dall'interrogante, questi risulta perfettamente a conoscenza del trasferimento della somma citata dal conto del COASCIT ad altro conto aperto dal console generale presso la Dresder Bank di Stoccarda, avendo lo stesso signor Virga sottoscritto sotto sua responsabilità per presa visione ed approvazione la lettera inviata alla citata banca per l'operazione in questione.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: CATTANEI.

TREMAGLIA. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere se una insegnante in aspettativa in Italia possa ottenere un incarico retribuito all'estero, come nel caso della moglie del direttore didattico incaricato di Stoccarda (Repubblica Federale di Germania), la quale è stata assunta dal locale CO.AS.SC.IT per la organizzazione dei « Giochi della gioventù ». (4-16173)

RISPOSTA. — L'episodio cui si fa riferimento nell'interrogazione, riguarda presumibilmente la signora Filippa Tramontana Martelli, moglie del direttore didattico in servizio presso l'ufficio consolare di Stoccarda, la quale, in aspettativa ai sensi della legge dell'11 febbraio 1980, n. 26, ha gratuitamente prestato la propria attiva collaborazione, in occasione dell'organizzazione di giochi della gioventù, al CONI ed all'ufficio consolare.

Grazie a tale qualificata ed impegnata collaborazione è stato possibile assicurare la partecipazione ai giochi di alcune migliaia di giovani, riscuotendo il consenso

massimo della comunità, dei genitori e delle associazioni aventi finalità sportive, ricreative, culturali e politiche.

Non è stato instaurato, tra il COASCIT di Stoccarda e la signora Tramontana, alcun rapporto di impiego, ma l'ente gestore ha corrisposto a titolo di parziale e forfettario rimborso delle spese effettivamente sostenute dalla predetta un modesto importo, che l'interessata ha successivamente ritenuto opportuno restituire, senza che l'ufficio consolare o il COASCIT lo avesse richiesto, allo scopo di eliminare qualsiasi dubbio sulla correttezza del proprio operato.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: CATTANEI.

TREMAGLIA. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che

la professoressa Annamaria Tenisci è incaricata dell'insegnamento della lingua e cultura italiana a livello medio in quattro sedi diverse, per raggiungere le quali deve percorrere settimanalmente 900 (novecento) chilometri;

la stessa in un incidente per causa di servizio ha subito una invalidità riconosciuta dalla visita fiscale effettuata per conto dell'amministrazione pari al 20 per cento;

deve essere continuamente sottoposta a terapie specialistiche adeguate praticabili soltanto nella città dove risiede;

le sedi a livello medio di Friburgo e immediate vicinanze sono state assegnate a insegnanti elementari e ad un docente laureato ed abilitato in lingua tedesca;

per i corsi di lingua e cultura italiana a livello medio, secondo quanto disposto dalla ordinanza ministeriale 19 gennaio 1985, n. 24, i docenti debbono provenire dal ruolo delle materie letterarie;

dal certificato medico dello specialista in ortopedia professor Walter Beck, che cura da quattro anni la professoressa Tenisci, risulta chiaramente che « la resi-

stenza fisica della paziente è chiaramente compromessa ed in particolare hanno effetto negativo i viaggi giornalieri di più ore che essa deve compiere per raggiungere le lontane sedi di lavoro, cosa che da un punto di vista medico non può essere tollerata a lungo » —

se esistono i presupposti per prendere in considerazione la richiesta di avvicendamento per l'anno scolastico 1986-1987 che per la quarta volta la professoressa Annamaria Tenisci ha presentato, e i motivi che per tre anni consecutivi hanno suggerito al console di Friburgo di respingere le richieste della professoressa Tenisci, docente di ruolo di materie letterarie giunta ormai al completamento della sua carriera scolastica. (4-16252)

RISPOSTA. — *In seguito al provvedimento di revoca dell'incarico di presidenza adottato da questo Ministero nei riguardi della professoressa Anna Maria Tenisci, il console di Friburgo comunicava all'interessata la restituzione all'attività di insegnamento nei corsi funzionanti nella circoscrizione consolare a partire dall'anno scolastico 1983-1984. Successivamente lo stesso invitava la professoressa Tenisci a scegliere le sedi fra tutte quelle disponibili in quel momento per il rientro in Italia di due docenti medi a carico del COASCIT. In tal modo, sulla base anche di quanto concordato col console medesimo, venivano assegnati all'interessata due corsi a Wehr, un corso a Wyhlen, un corso a Grenzach e un corso a Herten per un totale di diciotto ore settimanali.*

L'assegnazione delle sedi alla professoressa Tenisci è stata effettuata nel pieno rispetto della legislazione vigente in materia. Infatti, in armonia con quanto disposto dallo stesso decreto ministeriale di invio all'estero, la predetta — non essendole stato rinnovato l'incarico direttivo — è stata nuovamente destinata a prestare servizio nelle istituzioni scolastiche a livello medio funzionanti nella circoscrizione consolare di Friburgo.

Svolgendosi i corsi normalmente in località diverse, le cattedre d'insegnamento

sono sempre costituite da varie sedi; l'autorità consolare pertanto, nel rispetto del principio pedagogico della continuità didattica, ha affidato alla professoressa Tenisci i corsi disponibili funzionanti nelle località in cui operavano i due docenti rientrati in Italia e non quelli che già costituivano le cattedre occupate dai docenti rimasti in servizio.

Si fa altresì presente che al momento della restituzione dell'interessata all'attività di insegnamento, i corsi a livello medio funzionanti nella sede di Friburgo e nelle immediate vicinanze erano già coperti da docenti in possesso dei requisiti richiesti dalla legge, mentre negli altri corsi esistenti nelle stesse località, frequentati da alunni della scuola primaria tedesca, prestavano servizio insegnanti elementari.

A tale proposito è opportuno rilevare che, in conseguenza della diversità della durata dei cicli scolastici elementare e medio tedeschi rispetto a quelli italiani, è di fatto difficile nella repubblica federale di Germania operare una precisa e netta distinzione fra i due livelli d'insegnamento in rapporto alle nostre istituzioni scolastiche. Conseguentemente, esistono corsi frequentati (anche per difficoltà di formare gruppi omogenei con un adeguato numero di alunni) da ragazzi appartenenti a scuole di diverso grado. È tuttavia da escludere che nella circoscrizione di Friburgo esistano corsi a livello medio assegnati ad insegnanti elementari.

Si fa infine presente che, pur considerando accettabili sotto il profilo umano le ragioni addotte dalla professoressa Tenisci come presupposto per il suo avvicendamento, la richiesta dell'interessata non può esser accolta, dal momento che le sedi indicate dalla docente sono legittimamente occupate, con pieno titolo giuridico, da altri insegnanti, i cui diritti vanno egualmente tutelati.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: CATTANEI.

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che il COASCIT di Friburgo (RFG) è un ente*

che amministra per fini ben precisi fondi stanziati da pubbliche amministrazioni italiane e tedesche e della CEE, ed è tenuto a renderne conto integralmente al MAE per la gestione che deve sempre corrispondere ai fini per cui l'ente è stato costituito —:

se sia ammissibile la creazione di un deposito bancario separato, firma console-presidente COASCIT, nel quale siano versati i fondi provenienti dal *Sozialministerium* del Baden-Wurttemberg, fondi che devono essere finalizzati ad interventi nei *pre-inter* e doposcuola, ma che in tal modo non vengono integralmente contabilizzati nel rendiconto annuale sottoposto all'approvazione della assemblea (come risulta dallo stesso verbale COASCIT dell'8 marzo 1986), venendo così anche sottratti al controllo del MAE;

se non si reputa che la costituzione di tale fondo « nero » potrebbe permettere gravi irregolarità amministrative, con il passaggio delle stesse fatture dall'una all'altra contabilità e se è regolare che, per stessa ammissione del presidente del COASCIT Cristalli (verbale già citato), una parte del contributo del *Sozialministerium* venga inserito nella voce « varie », dove vengono registrati i contributi delle famiglie per il doposcuola, onde « non correre il rischio di ottenere finanziamenti ridotti dal MAE », tutto ciò con l'avallo del signor console di Friburgo dottor Fauti Salvatori. (4-16255)

RISPOSTA. — *Il consolato in Friburgo percepisce dal 1984 un contributo da parte del Ministero per gli affari sociali e la famiglia del land Baden-Wurttemberg, contributo finalizzato ad interventi in campo scolastico. Esso viene concesso al di fuori del quadro istituzionale comunitario ad enti ed istituzioni, pubbliche e private, operanti in tale settore a favore di giovani stranieri.*

Per l'anno finanziario 1984 il consolato in Friburgo ottenne un finanziamento di marchi tedeschi 33.425, per il 1985 marchi tedeschi 39.060 e per il 1986 marchi tedeschi 57.960. L'incremento verificatosi va attribuito al notevole sviluppo di iniziative

nel settore della scolarizzazione che il consolato, in collaborazione con il COASCIT e seguendo le direttive fornite da questo Ministero e dall'ambasciata in Bonn, ha perseguito.

Poiché tale contributo era finalizzato ad iniziative ben precise, il consolato in Friburgo ritenne opportuno mantenere una forma di controllo sulla specifica destinazione dei fondi ricevuti, istituendo un conto a firma congiunta con il presidente del COASCIT. Tale soluzione era l'unica che potesse assicurare il corretto uso di fondi progettato dal consolato e dal COASCIT in accordo con le direttive emanate dalle autorità eroganti.

Non risulta costituito alcun fondo nero poiché il contributo è stato regolarmente contabilizzato, cioè figura fra le entrate alla voce Varie — che raccoglie gli introiti pervenuti da enti e famiglie per interventi nel campo dei doposcuola in lingua tedesca — del consuntivo del COASCIT ed è stato impiegato nei modi documentati allo stesso Ministero per gli affari sociali del land Baden-Wurttemberg. L'esistenza di tale conto è d'altra parte nota a tutti i componenti dell'assemblea, in quanto oggetto di discussione nelle varie riunioni.

La circostanza che tali fondi figurino nel rendiconto relativo all'esercizio di effettiva riscossione dipende dal fatto che il COASCIT, al momento della stesura del bilancio relativo all'anno 1984, non conosceva ancora l'entità della somma concessa dal Ministero per gli affari sociali per cui, tale cifra, non potendo figurare nel consuntivo riferito a quell'esercizio, è stata riportata nel rendiconto dell'anno 1985.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: CATTANEI.

TRINGALI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che il signor Scalia Mario nato ad Acireale il 9 maggio 1939 ha chiesto alla sede INPS di Catania la concessione della pensione di invalidità, in quanto gravemente infermo e in pericolo di vita; la domanda porta il n. 8568077 ed è stata inoltrata il 13 luglio 1985 e il gabi-

netto diagnostico ha effettuato la visita e gli accertamenti necessari nel lontano 21 gennaio 1986 —:

quali motivi impediscono al gabinetto diagnostico dell'INPS di Catania di trasmettere alla sede INPS i risultati degli accertamenti eseguiti e la conseguente diagnosi;

quali iniziative ritiene di dover attivare per indurre, dopo anni di cattivo funzionamento, il gabinetto diagnostico dell'INPS di Catania ad operare in tempi reali in favore degli assicurati che hanno la sventura di dover richiedere la concessione della pensione di invalidità.

(4-17635)

RISPOSTA. — *L'INPS ha comunicato che la domanda di pensione di invalidità presentata dal signor Mario Scalia è stata accolta dal competente ufficio della sede provinciale di Catania in data 6 ottobre 1986.*

L'istituto ha, inoltre, fatto presente che la pensione sarà liquidata appena perverranno da parte dell'interessato i documenti richiesti nell'ottobre 1986 dalla predetta sede.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

VALENSISE, ALOI E BAGHINO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — anche in riferimento all'ordine del giorno approvato dalla X Commissione — quali siano gli intendimenti relativi alle linee ferroviarie a scartamento ridotto Gioia Tauro-Cinquefrondi e Gioia Tauro-Sinopoli, il cui ammodernamento con eventuale elettrificazione dovrebbe essere considerato nel quadro delle necessità di infrastrutture della piana di Gioia Tauro e dei suoi centri abitati, il cui trasporto su rotaie efficiente con caratteristiche di metropolitana in superficie che potrebbe agevolmente essere completato da un tronco Cinquefrondi-Mammola e dal ripristino del tronco Mammola-Gioiosa Marina.

(4-12953)

RISPOSTA. — *I dati di traffico relativi alle linee taurensi (Gioia Tauro-Cinquefrondi e Gioia Tauro-Sinopoli) delle ferrovie calabro-lucane in gestione governativa, portano ad escludere che sia conveniente, ai fini della pubblica utilità, programmare interventi di ammodernamento degli impianti. Inoltre, tenuto conto dello stato di degrado dell'armamento e considerato che non è più in produzione il tipo di rotaia da 25 chilogrammi/metro lineare attualmente in opera sulle suddette linee, si ritiene che esistano le condizioni per sospendere l'esercizio ferroviario almeno sulle tratte Gioia Tauro-Rizziconi, Citanova-Cinquefrondi e Palmi-Sinopoli.*

Detto provvedimento, che eviterebbe l'impiego di notevoli risorse finanziarie per interventi non necessari a causa dello scarso traffico servito, non provocherebbe disagi all'utenza in quanto sono già in esercizio autoservizi integrativi che soddisfano pienamente la domanda di trasporto delle popolazioni interessate.

Tuttavia, tenuto presente il punto di vista della regione Calabria, che ha più volte manifestato il suo dissenso in merito alla suddetta proposta di sospensione dell'esercizio ferroviario, auspicando il reperimento dei fondi necessari per il ripristino delle indispensabili condizioni di sicurezza degli impianti anche ai fini del risanamento tecnico-economico previsto per la successiva delega alla regione medesima delle competenze dello Stato in materia di ferrovie, ogni decisione in merito resta subordinata alla soluzione dei notevoli problemi di carattere finanziario connessi alla realizzazione di tali infrastrutture.

Analoghe considerazioni possono essere svolte circa la mancanza di qualsiasi giustificazione, sul piano tecnico-economico, della proposta di realizzazione dei tronchi ferroviari Cinquefrondi-Mammola e Mammola-Gioiosa Marina.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

VISCO E BASSANINI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che la legge finanzia-

ria 1986 all'articolo 31 prevede un prelievo contribuito del 7,5 per cento commisurato a tutti i redditi diversi da quelli da lavoro dipendente, e dovuto non solo dai contribuenti « ex non-mutuati », ma anche, per la prima volta, dai percettori di redditi da lavoro dipendente sui loro proventi di altra fonte —:

a) in quale data debbano essere effettuati tali versamenti, dal momento che alcuni uffici dell'INPS indicano la data del 30 settembre ed altri quella del 31 ottobre;

b) perché non siano stati predisposti tempestivamente appositi modelli di dichiarazione;

c) in che modo i contribuenti chiamati per la prima volta a tale adempimento debbano effettuare il loro versamento (tramite banca, ufficio postale, versamento diretto all'INPS, ecc.);

d) se non ritenga di dover intervenire tempestivamente a fornire i necessari chiarimenti per evitare che molti cittadini possano essere sottoposti alle pene pecuniarie previste dalla legge per mancati pagamenti senza loro colpa, ed eventualmente di dover procrastinare il termine del versamento;

e) quali procedure di controllo l'INPS abbia attivato per evitare la possibilità di massicce evasioni che allo stato attuale appaiono assai probabili.

(4-17236)

RISPOSTA. — *L'INPS, con deliberazione del consiglio di amministrazione del 24 ottobre 1986 n. 174, pubblicata sulla Gazzetta ufficiale del 25 ottobre 1986, n. 249, ha prorogato al 20 dicembre 1986 i termini per il versamento del contributo sociale per le prestazioni del servizio sanitario nazionale previsto dall'articolo 31, comma 8, della legge 28 febbraio 1986, n. 41, a carico sia degli artigiani ed esercenti attività commerciali, sia dei liberi professionisti, dei lavoratori dipendenti e dei pensionati.*

Ai fini dell'adempimento dell'obbligo contributivo, l'INPS ha comunicato di avere predisposto un apposito bollettino di conto corrente, a disposizione del pubblico

presso gli uffici postali e presso le sedi dell'istituto, con il quale il contribuente, nel fornire le proprie generalità e codice fiscale, potrà effettuare direttamente il versamento provvedendo, sulla base degli elementi in proprio possesso (dichiarazione dei redditi per l'anno 1985), a determinare preliminarmente l'importo del contributo.

Si precisa, inoltre, che i versamenti di cui trattasi possono essere effettuati presso gli uffici postali medesimi e presso le banche, e che con apposite circolari, con comunicati stampa e con avvisi, nonché con istruzioni apposte sul retro del bollettino sono state fornite tutte le notizie atte a consentire il corretto e tempestivo adempimento dell'obbligo contributivo.

Per quanto concerne, poi, le procedure di controllo per evitare la possibilità di massicce evasioni in proposito, si fa presente che, essendo chiamati a contribuire i lavoratori dipendenti ed i pensionati titolari di altri redditi oltre quelli da lavoro subordinato e pensione, ai fini d'individuare eventuali evasioni od omissioni, occorrerà conoscere i soggetti titolari dei predetti altri redditi e l'ammontare di questi ultimi.

Poiché di tali informazioni sono in possesso gli uffici finanziari, cui pervengono tramite il modello 740, sarà posto in essere, così come già avvenuto per altre categorie di contribuenti (ad esempio artigiani e commercianti), un sistema di controlli incrociati INPS-Fisco.

Naturalmente tale sistema diventerà concretamente operante allorché il Ministero delle finanze avrà completato l'esame delle dichiarazioni dei redditi relative al 1985, in quanto, come già detto, è sulla base dei redditi di tale anno che dovrà essere corrisposto il contributo fissato dalla legge n. 41 del 1986.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

VITI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se intenda, in ottemperanza agli impegni recentemente assunti dal Governo nei confronti del personale della scuola nel corso di una apposita riunione del Consiglio di Gabinetto,

adottare in tempi brevi i conseguenziali provvedimenti normativi per la concessione degli anticipi sui miglioramenti economici maturati dal 1° gennaio 1986, in relazione ai nuovi inquadramenti retributivi che saranno concordati in sede di trattativa contrattuale.

La sollecita emanazione del decreto del Presidente della Repubblica assume, al di là dell'imprescindibile rispetto della democratica prassi sindacale, precisi significati di credibilità e di coerenza del Governo nei rapporti con il mondo del lavoro e, più in generale, con il paese. Si deve tener presente, infatti, che solo in presenza di un inequivocabile impegno del Governo il personale della scuola ha responsabilmente deciso di sospendere la vasta protesta che minacciava di turbare la fase finale dell'anno scolastico. All'atteggiamento di responsabilità dimostrato dagli operatori scolastici è indispensabile e doveroso, quindi, rispondere con atteggiamenti altrettanto seri e responsabili.

Del resto, lo stesso ministro del tesoro ha pubblicamente manifestato la piena disponibilità politica e finanziaria alla concessione degli anticipi economici i cui stanziamenti, per altro, sono già stati previsti nella stessa legge finanziaria relativa all'anno 1986.

La concessione degli « anticipi », pertanto, rappresenta un atto dovuto e si inquadra positivamente nella lodevole politica del Governo in ordine all'esigenza di valorizzare compiutamente la peculiarità e l'atipicità della professione del personale della scuola. (4-17031)

RISPOSTA. — La trattativa per il rinnovo del contratto riguardante il personale del comparto scuola è stata — come è noto — già regolarmente avviata e non si è ancora provveduto all'erogazione a favore di detto personale degli anticipi sui futuri miglioramenti economici, in quanto è intenzione del Governo di giungere nel più breve tempo possibile alla stipula del contratto medesimo.

Il Ministro per la funzione pubblica: GASPARI.

ZOLLA E CACCIA. — Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato. — Per conoscere:

in base a quali criteri la REL ha deciso un ennesimo finanziamento alla Brionvega SpA e per quali motivi vengono adottate misure discriminatorie nei confronti di varie aziende operanti nel settore elettronico;

tutti i dati riguardanti i finanziamenti effettuati dalla REL durante la gestione del suo presidente Panozzo;

se risponde a verità la voce secondo la quale il collegio dei revisori della predetta finanziaria hanno avanzato riserve sulla gestione della REL. (4-16285)

RISPOSTA. — Il CIPI ha autorizzato la REL ad intervenire a sostegno della Brionvega società per azioni, con due operazioni: la prima, risalente al 5 maggio 1983, prevedeva sia l'assunzione di una partecipazione al capitale per 5 miliardi di lire, sia la concessione di un finanziamento agevolato di medesimo importo; la seconda, resa possibile dalla delibera CIPI del 2 maggio 1985, ha comportato una nuova concessione di finanziamento agevolato per 6 miliardi e un contributo in conto capitale di 5 miliardi di lire. Da allora non sono stati disposti altri interventi a favore della Brionvega società per azioni.

Per quanto riguarda la complessiva attività della REL si comunica che il CIPI, alla data del 30 giugno 1986, ha autorizzato la REL ad assumere impegni in società per un totale di 433 miliardi, di cui 113 rappresentano partecipazione diretta in capitali sociali mentre 320 sono stati utilizzati per finanziamenti agevolati.

In merito all'ultimo quesito posto si fa presente che i rilievi del collegio sindacale hanno riguardato l'intervento nella nuova Autovox e che si è provveduto, il 15 luglio 1986, a costituire una commissione di tre esperti con il compito di fornire un dettagliato rapporto sugli aspetti giuridici, economici e finanziari dell'operazione.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
ZANONE.